

Pierantonio Marone



BERSAGLIO MOBILE

Romanzo

Personaggi

Martine Klanof	alias Dantes segretaria sss mk-zx
Petrosky Vlaminof	colonnello capo servizi segreti scss
Arkhip Bayanky	vice direttore maggiore scss
Aleksey Vladlenky	ricco universitario
Borislav Vladlenky	magnate petroliere informatico
Mariella, Sonia, Luzi,	cuoca e figlie in casa dei Vladlenky
Alfio, Franz	generi della cuoca
Aran Borisko	capitano istruttore reclute a Zemaitijos
Cheslav Donaty	diplomatico russo Kaliningrad
Carenina Filimony	amica intraprendente
Filipp Gafnilo	ambasciatore Bielorussia
Igor Kazimiry	console russo a Vilnius
Milena Olegy	maresciallo direttrice centro informatico
Radyn Sidor	avvocato industria petrolchimica
Costantin Boscovy	agenzia segreta indipendente balcanica
Hamed	gestore bar “Oriente”
Calos Cazisky	agente servizi segreti polacco
Hodet Natascha	amica di Carlos e molti altri
Fralip Czestawa	ministro beni culturali polacco
Jhagovir Ledas	sottotenente segretario console lettone
Ilde Ledas	segretaria e consorte
Daniels Boleslavs	console Lettonia a Kaliningrad
Alexay Yarshuk	sindaco di Kaliningrad
Elsa Yaroshuk	moglie del primo cittadino
Franz Goterzi	generale settore russo Mar baltico
Artùrs Zukas	sindaco di Vilnius
Dalias Gryskeite.	capo di stato della Lettonia
Adonis	maggiore controllore di volo Vilnius
Suora Lucia	del convento di Graniti
Suor Letizia	madre superiora del convento
Suora Matilde	cuoca del convento francescano
Don Vincenzo	parroco di Graniti a Taormina



Sede centrale dei servizi segreti a Vilnius



Capitolo primo

Erano già le diciannove di sera e il tenente Martine Klanof s'era stufata di cercare documenti che non c'erano nel grande casellario segreto. S'era veramente rotta le scatole e d'era pronta per tornare a casa. Quell'incarico richiesto dal vice direttore Arkhip Bayanky, di trovare urgentemente dei documenti che risalivano fin dal tempo dell'occupazione russa in Lituania, non le garbava affatto. Oltretutto era compito del responsabile dell'archivio di trovare quelle benedette carte, ma guarda caso l'ufficiale era a casa ammalato? Così il vice direttore l'aveva pregata di quel favore e Martine per il buon andamento s'impegnò a cercare ciò che non c'era veramente. D'altronde il colonnello capo Petrosky Vlaminof, suo diretto superiore al momento non c'era pure lui? Le avevano detto ch'era in riunione fin dalla mattina presto e lei come segretaria non sapeva bene cos'era successo nel frattempo. L'avevano tagliata fuori? Dato che fin dalla sera prima aveva annusato nell'aria qualcosa che non gli quadrava e pronta ha chiedere al mattino dopo al proprio capo delle spiegazioni, ma era già in riunione fuori sede? Così tutti dicevano tranquilli alla sua richiesta... *“Strano, molto strano?”* commento sull'incavolata nel capire che contava poco o niente.

Lei giovane segretaria che faceva parte della direzione centrale dei servizi segreti del paese, dov'era impiegata da un anno in quel palazzo di vetro, dove l'insegna all'esterna del palazzo, proponeva a mascherare il servizio spionistico al passante: Comitato Nazionale Lituano per il Lavoro SCSS. Lampeggiava come un'insegna folcloristica la coreografia esposta.

Martine dopo aver fatti più di due anni di duro addestramento su al nord del paese, a Zemaitijos nel bellissimo Parco Nazionale, inserito apposta per confondere l'ubicazione spionistica, come centro turistico di spicco. Dove il capitano istruttore Aran Borisko, forgiava e formavano i giovani arruolati ai servizi speciali da renderli duri e inflessibili, pronti alla difesa del paese. Oltreché accattivarsi alla tattica personale e nell'apprendimento informatico con varie lingue apprese, per giungere al brevetto SPS da ottenere con un punteggio più che elevato. Le tattiche e complimenti segreti erano rimasti come ai tempi dell'Unione Sovietica, d'altronde certi gerarchi

erano tale e quali con le idee rimaste inchiodate a quei tempi di dominio del KGB. Ma finalmente era ritornata libera la nazione lituana dallo scollamento dall'Unione Sovietica nel settembre 1991.

Martine era stata una recluta più che speciale che imparava subito e alla svelta nel saper controllare il proprio corpo nel destreggiarsi al meglio e se occorreva anche in battaglia, coi massimi punteggi avuti nelle gare di qualifica. Pertanto oltre ad essere bella e intelligente, il direttore centrale dell'agenzia statale segreta, il colonnello Petrosky Vlaminof. L'aveva reclutata e assegnata come segretaria privata e guardia del corpo personale, con la sigla acquisita in accademia dell'agenzia segreta, con la qualifica: di tenente Martine Klanof, agente speciale: MK-ZX.

Il suo diretto superiore che l'aveva conosciuta fin da piccola essendo stato padrino e amico fidato dei genitori, purtroppo morti per l'indipendenza del proprio paese dalla Russia. Vlaminof ne era orgoglioso di averla alla sue dirette dipendenze, ringraziando l'amico Borisko che l'aveva addestrata proprio bene al centro reclute su al nord del paese.

Oltretutto Martine si era fatta una bellissima ragazza carina, dai modi seri ed educati, da non immaginare quello che sapeva fare, proprio di tutto. Trovandosi a sorridere il direttore al primo incontro con Martine, una giovane studentessa che avrebbe assunto il compito da segretaria alla luce del sole, ma più che privatamente speciale e decisamente fatta proprio al caso suo e Martine essendo in mezzo a spioni e ruffiani sempre pronti a sputtanarsi a vicenda per un posto migliore. Magari poter prendere il suo posto da segretaria privilegiata.

Martine si stava svestendo senza dimostrare a se stessa ch'era un po' incavolata dopo una giornata appena passata fra ordini e contrordini, e servizi da fare non appropriati, per non dire segreti da come si era creata una certa atmosfera storta già nella mattinata, appena aveva messo piede in sede centrale. Persino nell'ascensore, c'era un brusio per nulla allegro. Sembravano tanti spioni che si guardavano in cagnesco. Ma dato che lei non aveva mai socializzato con nessuno, tutti la tenevano a distanza la cocca del capo. Stava ripensando a tutto quell'imbroglione sorto attorno. Mentre riponeva nel cassetto del comodino la sua pistola di servizio. Quell'incarico avuto sotto banco dal vice comandante dei servizi segreti, non è che le piaceva affatto. Lei aveva riferito al vice direttore quello che aveva fatto: < Ho frugato tutto il pomeriggio, ma dei vecchi documenti

non c'erano più nell'archivio direttore. > in risposta Bayanky le aveva detto tranquillo: < Non si preoccupi Klanof faremo altrimenti... Può andare a casa... > rispose sorridendo un po' troppo da ebete aveva il suo faccione.

Tutto sembrava così facile a dirsi e fare, espresso dalle veloci spiegazioni che il superiore le aveva esposto in ascensore, lontano da orecchie indiscrete. Spiegando che: < Al momento il capo supremo della nostra agenzia il colonnello Petrosky Vlaminof è andato in vacanza a Klaipėda per un mese e pertanto al momento lei essendo un po' più libera dal lavoro di segretaria può godere di permessi per svagarsi un poco. Se vuole! > ma subito provò a chiedere alla giovane molto attenta: < Ma se vuole rendersi utile c'è un provvidenziale lavoro? Fatto apposta per una giovane ragazza affascinante. > espresse il vice direttore il maggiore Arkhip Bayanky la pregava se poteva aiutarlo per un servizio di poco rilievo, dove il tutto si sarebbe svolto con pochi intoppi: < Anzi è un diversivo nel dover fare da scorta e sicurezza tutto nell'anonimato. Un servizio di sicurezza alla nobile famiglia dei Vladlenky. Mi comprende signorina Klanof? >

< Cosa dovrei fare di preciso? > chiese Martine tranquilla.

< Dovrebbe prendere servizio domani? Dovrebbe poi contattare il giovane Aleksey Vladlenky e presentarsi come una vecchia amica di scuola. Tutto qui! > commentò il vice capo Bayanky, il furbetto superiore la stava informando sul passato universitario del giovane rampollo pieno di grana, nel dire avanti velato come un ordine: < Il tutto da tenere d'occhio il giovane di famiglia nobile, essendo il figlio del più grosso magnate dell'industria informatica e petroliera del paese. Comprende? E allora può prendere quest'incarico? Per poco tempo, fino al rientro del direttore? >

< Certamente che posso farlo, i permessi li usufruirò più avanti. > rispose mentre si apriva l'ascensore e il vice capo uscì sorridendo: < Buona serata e buon riposo tenente Klanof, ci sentiamo! >

Martine mentre si avviava all'uscita, timbrava il suo cartellino, mentre stava ripensando al grosso magnate, che possedere inoltre, altre attività nascoste sotto l'emblema dell'editoria. All'insegna di chi ha più soldi (Litas lituano) da sperperare a volontà. Avendo anche vari palazzi e alberghi di lusso in buona parte della capitale Vilnius. Per non dire tante altre attività sparse nello stato della Lituania e all'estero. Insomma un piccolo impero che faceva ruotare attorno a se stesso anche la nazione e smuovendola al proprio volere. Quasi come il padreterno, nel fare il bello e brutto tempo senza cambiare le stagioni, Però un tipo alla buona e aiutava molta gente.

Perciò Martine senza aspettare l'indomani, come agente speciale MK-ZX

era andata subito al Grand-Hotel Mazin a controllare la situazione come si prospettava. Ma del giovane rampollo manco l'ombra. Alle reception le avevano detto ch'era già uscito un momento prima con dei conoscenti su diverse vetture cariche di giovani scavezzacollo figli di papà benestanti e non hanno saputo dirle dov'erano diretti. Martine provò a contattare il vice direttore dell'agenzia Bayanky al cellulare, ma era introvabile al momento: < I soliti furbetti del quartiere! Sono sempre impegnati? > borbottò sotto voce. Poi visto che al momento aveva smesso di nevicare, decise di prendere il primo tram che passava e andare a casa e all'indomani ritornare al Grand-Hotel e vedere se il rampollo era rientrato nel suo lussuoso appartamento, da poterlo contattare con scuse fasulle e sentire quali fossero le sue decisioni universitarie al momento disertate. Dato che in centrale le avevano fatto presente che il giovane aveva già scaricato le guardie assegnate alla sua scorta personale: *“Proprio a me doveva capitare questo ridicolo incarico da portierato?”*. Stava pensando e borbottando Martine, *“Dover fare da balia ad un giovane viziato pieno di soldi. Infiltrandomi al suo seguito come amica universitaria da tanto tempo amici? Accidenti!”* L'avrebbe dovuto dire al giovane, ma dimenticata in mezzo a tante sue amiche? < Accidenti! > sbotto. Poi non trovando l'interessato, aveva ripiegò verso casa. Ma una cosa a Martine l'aveva messa sull'avviso, un signore che aveva addocciato davanti al Gran-Holer era sul tram a un passo da lei e a un certo punto quello, le parlò sotto voce dicendole: < In albergo cercava il giovane Aleksey, vero? Quelli sono andato via prima al SanGen. Se va da quelle parti lo trova, ma non è un posto adatto ed una bella signorina come lei... Faccia attenzione! Mi scusi signorina parlo sempre troppo e disturbo la gente per bene... > abbassando il capo e Martine aveva già compreso cosa all'amico occorreva. < Grazie per l'informazione! > rispose tirando fuori dalla tasca due biglietti da cento Litas e li passò velocemente allo sconosciuto che la ringraziava di nascosto: < Grazie tante! Se le dovesse occorre aiuto mi trova sempre davanti al Grand-Hotel Mazin signorina. Grazie! > scendendo di volata alla prima fermata del tram e sparendo sotto la neve che aveva ripreso a cadere copiosa. Martine era sempre più convinta che qualcosa non quadra, guardandosi attorno sospettosa?

Capitolo Secondo

Martine prima di rientrare in casa, provò ad andare a fare una visita al bar poco distante da casa, sapendo che il gestore un mezzo arabo era un tipo che la sapeva lunga su molte cose in città: < Hamed lei per caso sa qualcosa sui Vladlenky? > chiese tranquilla e lui con il suo rituale saluto arabo le rispondeva: < Appena saprò qualcosa ho il suo numero. L'avviserò subito signorina Klanof! > mentre le passava la tazza con la cioccolata.

Martina terminò di bere la sua cioccolata calda e uscì, mentre pensava che doveva verificare per bene la situazione che s'apprestava a prendere servizio all'indomani. In quella prima missione fuori sede e impiantare un primo approccio di amicizia universitaria.< Che storia strampalata? > borbottò ripensando a tutto quel troppo interessamento per una cosa da niente la insospettiva, quel tutto così messo alla rinfusa le suonava male? Come le aveva spiegato il vice capo con un falso sorriso scarno, da prenderlo a schiaffi per l'indifferenza mostrata, ma con un grande interesse nascosto. Quel tutto la faceva andare in bestia, a capire che la stavano usando per bene con tanto miele spalmato sopra. Quanto avrebbe voluto Martine che il suo diretto superiore non fosse partito per le vacanze o era una missione speciale che nemmeno lei era stata informata della precipitosa partenza? Troppo misteriosa la faccenda e le suonava male quella messinscena? Certamente non avrebbe avuto quell'incarico così ridicolo?... Se non era per sviare il troppo interesse nascosto? *“Pazienza Martine!”* sbottò tra se, nella speranza che il capo torni presto alla propria scrivania di comando e forse tutto sarebbe diverso. Ma perché essere assegnata come guardia del corpo e poi, non era stata aggregata al capo? Troppe cose non sapeva ancora decifrare bene, ma le doveva scoprire? Quella sua idea venuta a galla al momento era poco o niente, ma sicura che prima o dopo avrebbe aperto quel vaso di Pandora?

Mugugno dentro di se Martine, mentre si toglieva il reggiseno e le mutandine e si apprestava ad andare sotto la doccia tanto desiderata quel giorno: < Ma che cavolate cercano di mettermi in testa? Dover fare la balia ad un moccioso figlio di papà pieno di grana... E magari andarci pure a letto per far contento il paparino e i servizi segreto che lo circondano?... Accidenti a tutti loro! Vedremo? > blaterò a voce alta.

Martine stava per uscire dalla doccia, quando qualcosa la richiamò all'ordine?.... Un piccolo rumore impercettibile di un click aveva afferrato il suo udito sensibile e con decisione, già teneva in mano un'altra piccola rivoltella infilata dietro il portasapone, da essere ben nascosta ma pronta all'uso. Poi di volata era salita sul bordo della mensola in muratura che fungeva da nicchia e che avrebbe dovuto far installare dei ripiani, ma si era sempre dimenticata e al momento quella posizione le veniva comoda e poteva osservare oltre la tenda rosso scura della doccia al di sopra e curiosare eventuali intrusi, nascosta dal rampicante sulla mensola che guarniva il monolocale della sua casa.

Non ci volle molto a capire che due losche figure erano venuti a darle il ben servito dal modo com'erano armati di pistole con silenziatore e si apprestavano a eseguire la loro missione di eliminare decisamente lei, il **bersaglio mobile**. Quello era ciò che Martine immaginava senza sbagliare.



Ma si erano dimenticati di suonare alla porta e chiedere il permesso alla proprietaria dell'appartamento se potevano introdursi senza consenso e spadroneggiare alla ricerca di qualcosa o qualcuna?...

Prontamente Martine non essendo una tipa da chiedere gentilmente prima cosa cercavano, ma di agire decisa e poi magari chiedere. Perciò senza perdere tempo con due colpi decisi e veloci, uno alla spalla del primo e un altro alla mano dell'altro con l'arma in mano che gli cadeva a terra per il dolore e la sorpresa avuta. Mentre l'altro deciso prendeva con l'altra mano l'arma sotto la giacca e riuscì a fatica a sparare un colpo colpendo la tenda e Martina in risposta lo colpì di proposito alla gamba, non volendo

uccidere, ma voleva prima sapere per cosa erano venuti ad eliminarla? Sebbene immaginava già chi li aveva inviati per tappargli la bocca per sempre. In quei pochi anni di duro lavoro aveva acquisito un sacco di nozioni e una delle prime cose apprese, era: *“Mai fidarsi di nessuno. Mai!”* Perciò detto e fatto senza troppe pretese, sapendo che poteva eliminarli rapidamente subito, lei non sbagliava mai il bersaglio, aveva avuto un punteggio molto alto alle gare di tiro al bersaglio, anche in movimento. Ma prima di tutto voleva far cantare i due fringuelli notturni, ch'erano venuti a rompere la quiete serale.

Mentre usciva da dietro la tenda nuda da sbalordire i due feriti e al momento si trovavano spiazzati alla vista della bella giovane bionda dallo sguardo conturbante. Era tutta bagnata sulla pelle nuda, con un piccolo revolver in mano che li bloccava a non fare mosse sbagliate al momento. Oltretutto li confondeva maggiormente con le sue curve ben modellate e le goccioline d'acqua che brillavano alla luce degli spot del soffitto, mentre Martine con voce calma ma decisa la tonalità espressa, l'interrogava: < Mi cercavate ragazzi? Non ho sentito bussare alla porta... Peccato! Col pericolo di lasciarci le penne... Giusto! E ora se volete dirmi la vostra intenzione mi farebbe piacere prima di spedirvi al creatore... Chiaro? > espose tranquilla, da insospettare maggiormente l'intrusi spiazzati da una donna nuda ma perfida.

< Puttana! > sbraitò il primo, mentre si stringeva la gamba e si guardava la spalla sanguinante, l'arma era a terra e Martine con il piede ancora bagnato la spostò di lato, mentre l'altro tentava di prendere un'altra arma sotto la giacca con l'altro braccio sano, ma la giovane lo invitava a desistere dal farlo: < Ti consiglieri di non farlo. Buttala a terra! Non è bello entrare in casa senza essere invitati e se volete campare ancora un poco, prima che termini di gocciolare il vostro sangue che si allargha sul mio pavimento chiaro. Perciò è meglio che mi raccontate tutto e allora forse potrò chiamare il pronto soccorso ed evitare di avvisare il coroner per due cadaveri da sistemare in frizzar. Mi sono spiegata? > mentre s'infilava l'accappatoio rosso addosso e si avvicinava all'uomo dalla mano ferita e gli sottraeva la seconda pistola infilata nei calzoni: < Non si può adoperare questo grosso cannone, se si ha la mano bucata...> dandogli un colpo al braccio da fargli digrignare i denti dal dolore e riprendendo a dire: < Non vi hanno insegnato le buone maniere? Mancate di un buon addestramento ragazzi... Allora mi volete raccontare un po' la vostra storiella, ho aspettiamo che vi dissanguate e mi toccherà far venire le pompe funebri a

raccogliere i vostri corpi svuotati per bene?... Cosa decidete di fare? > li terrorizzò con la sua calma ferrea e gli occhi da cerbiatta innocente.



< Accidenti! C'è l'avevano detto ch'eri una puttana scaltra e sadica!... Dai chiama un medico... Presto mi sto dissanguando tutto? Altrimenti sparaci e facciamola finita!...> mugugnò dal dolore e l'altro alla fine stringendosi la mano sanguinante provò a dire: < E va ben hai ragione! Ci hanno ordinato di eliminarti e l'ordine è partito dall'alto... Credimi! > rispose con fare sottomesso. Per Martine quello fingeva in attesa che arrivino i rinforzi, senz'altro già per strada. Poco ma sicuro? Mentre lei commentava: < Quanto in alto? Dai servizi segreti del KGB, anche i nostri o dall'altra parte dei Balcani, i vostri per essere precisi da Drobeta in Oltenia da dove venite, giusto? > chiese Martine individuando la provenienza dall'accento dei due killer da strapazzo. < Dovreste dire al vostro capo il Costantin Boscovy di non fare il micragnoso e mandarvi alla scuola di spie, ma quelle vere. > espose tranquilla nella voce.

< Ma sono i tuoi che ci hanno ingaggiato per eliminarti, dato che sei troppo indisciplinata e non collabori mandando tutto a puttane e hai fatto fuggire apposta il sorvegliato speciale, il figlio del paperino! Pertanto ti hanno cancellato dal programma... Dai chiama un medico e ti lasciamo andare via... Prima che arriveranno altri a finire il lavoro rimasto a metà! >

protestò quello dal dolore e rabbia per la figuraccia fatta.

< Ma guardate che io non devo andare da nessuna parte e voi presto sarete concime per i campi di questo passo... > poi compassionevolmente, si prese dall'armadietto del bagno un rotolo di garza e lo lanciò all'uomo a terra nel dire: < Fasciati la gamba se vuoi campare ancora un poco. E un consiglio fraterno, cambia mestiere...> poi rivolto all'altro nel dire tranquilla ma decisa: < Dai aiutalo e filate alla svelta prima che cambi idea e vi faccio un buco in testa per uno... Dai Sparite! > ormai aveva capito come si svolgeva la faccenda e chi era dietro a tutto quel guazzabuglio? Mentre i due spaventati, a fatica si sorreggevano a vicenda nell'uscire dall'appartamento, non troppo sicuri, per la paura di prendersi un colpo d'arma nella schiena da una giovane donna non per nulla spaventata.

Mentre fuori in lontananza, già si sentivano le sirene della polizia che risuonavano in strada accorsi agli spari nel palazzo, qualcuno aveva già telefonato e chiesto aiuto.



Martine aveva velocemente infilato una tuta aderente nera, stivaletti da lavoro doppio uso e raccolto le poche cose compromettenti in casa, che d'abitudine non lasciava mai in giro e infilate il tutto in una sacca nera sportiva tenuta a portata di mano per evenienza. Sapendo che non avrebbe più potuto far ritorno in quel posto, ed era salita di volata sul tetto del palazzo in attesa di decidere cosa doveva fare per contraccambiare il servizio in casa? Ammazzare il committente. Poco ma sicuro?

Capitolo Terzo

Martine dal lucernario del palazzo scivolò decisamente sul tetto scosceso pieno di neve, per passare sull'altra casa adiacente, poi infilò il primo lucernario semiaperto e non agganciato per bene e si trovò in un appartamento e l'apertura stava proprio sopra ad un lettino in ferro e nel letto un vecchio che russava alla grande, accanto aveva una bottiglia vuota di wodka. Silenziosamente superò l'ostacolo. Si guardò attorno e prese un vecchio pastrano scuro appeso all'appendino, il suo cappotto dalla foggia militare non poteva portarselo, attirava l'attenzione e l'aveva lasciato nel suo monolocale appeso. Martine andò in cucina sapendo che l'uomo era tranquillo nel dormire avanti con il liquore tonificante ingoiato e a quel punto pensò ben di sistemarsi e camuffarsi al meglio prima di andarsene via da quel provvisorio rifugio, ma senz'altro non per molto.

Prima di tutto tolse quella pelliccia spennata sul collo del cappotto di misura piccola, proprio al suo caso e senza pelliccia il collo si presentava discretamente femminile e più che in ordine con gli stivaletti scuri sopra ai calzoni neri, era pronta per la sua missione a far le pulizie primaverili in anticipo, oltre il trasloco.

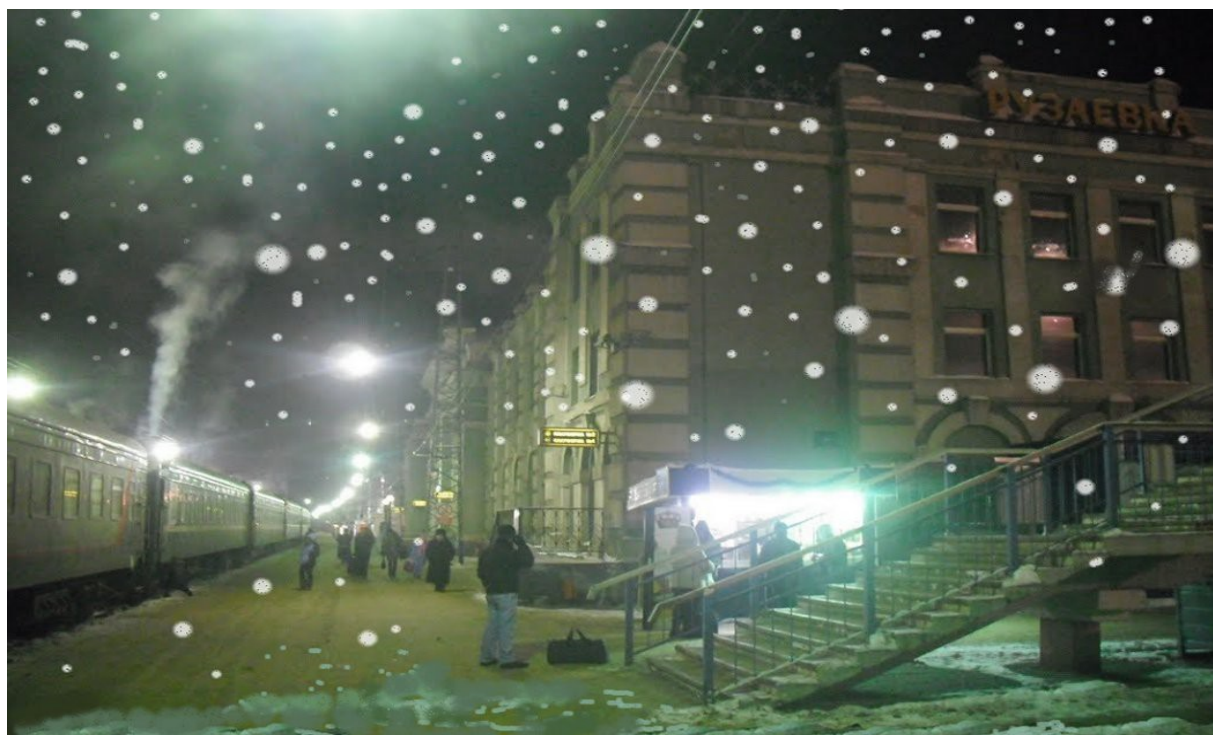
Martine scivolò fuori sul pianerottolo di casa con un colbacco in testa da nascondere la sua capigliatura bionda legata a coda di cavallo infilata sotto il discreto cappotto. Poi infilò le scale e via giù di volata, da sembrare una che deve prendere il treno con quella borsa di tela scura tra le mani inguantate, erano già le 23,30 di sera e fuori aveva ripreso a nevicare bene.

Per fortuna che l'uscita del palazzo era sull'altro angolo della via, da sgusciare via senza insospettire le tante auto della polizia e altre del servizio segreto, ferme davanti al suo ingresso da casa, già arrivate a controllare se il servizio era stato fatto per intero e non a metà come avrebbero scoperto poi, visitando l'appartamento e trovando insanguinato il pavimento senza nessuno da raccogliere e lasciare ancora qualche dubbio sul risultato finale di quella giornata, forse impostata male dai vari servizi segreti in competizione a quell'ora?

Martine ne approfittò di quell'ultimo tram di passaggio che aveva il capolinea davanti alla stazione ferroviaria, ed era una vera fortuna prenderlo al volo, in quella situazione che si trovava al momento. Era

diventata una fuggitiva e ricercata dai servizi spionistici del paese, ma per cosa? Mugugnò tra se tremendamente incavolata, non sapendo ancora bene, con chi doveva prendersela e combattere.

Alla stazione centrale di Vilnius, vi era ancora movimento essendo in partenza l'ultimo treno della sera per Varsavia e prontamente Martine lo prese di volata quell'occasione provvidenziale, da immaginare già predisposto molto tempo prima, quella missione alla riversa.



Martine doveva sbrigare delle faccende in Polonia per vederci chiaro su un sacco di questioni che s'intersecavano tra loro confusamente. Tutto quella messa inscena doveva avere uno scopo ben preciso e lei doveva scoprirlo al più presto e doveva contattare il suo addestratore alla scuola spionistica, il maggiore Aran Borisko. Era un amico fidato con il direttore capo dell'agenzia segreta statale, il colonnello Petrosky Vlaminof. Pertanto Martine aveva deciso che l'avrebbe dovuto incontrare al più presto quell'istruttore e forse poteva aiutarla? Ai tempo della scuola quel capitano Borisko l'aveva presa in considerazione, non perché era la figlioccia del colonnello capo, ma perché era una recluta valida da prendere con particolare attenzione e farne un capolavoro. Lui l'aveva paragonata ad un computer umano, oltre averle insegnato molte cose per la sopravvivenza, istruendo molto bene e la giovane recluta avrebbe saputo trarne esperienza e trovare subito il modo per cavarsela al meglio in ogni situazione

sgradevole si trovasse per caso in mezzo. Imparando a manomettere documenti e passaporti in caso di emergenza. Come nel suo caso e lei in cucina del vecchietto aveva già modificato uno dei diversi passaporti che aveva sistemato sotto il fondo della borsa per racchette da tennis in caso di eventuali emergenze o controlli, quasi avesse avuto sentore che un giorno potevano servirle? Si era così già premunita e preparata a dovere, da predisporre su un bel documento francese preparato fresco al momento, per quel viaggio più che improvvisato ma dovuto. Perciò risultava essere la Mademoiselle Martine Dantes studentessa e proveniva da Parigi e avrebbe partecipato a delle olimpiadi invernali in Finlandia,

Appena il treno si avviò Martine trovò uno scomparto libero da estrarre dalla borsa il suo tablet satellitare e incominciò a navigare discretamente bene, sebbene qualche galleria lunga interrompeva la comunicazione. Alla fine ricordandosi del codice e della password del notebook del capo in ferie, provò a contattarlo. Ma subito capì che era stato messo sotto controllo il notebook del capo? Qualcun'altra persona lo stava usando capendo dalle risposte fasulle espresse e non quelle accordate con il suo superiore in caso di disguidi o conflitti interni al ministero di spioni.

Martine da scaltra spia, sebbene giovane, aveva tenuto la telecamera spenta del tablet per prudenza, ma comunque sapeva che potevano rilevare l'appartenenza dal notebook di chiamata. Ma furbescamente Martine non sapendo bene come funzionava l'azienda composta di fanfaroni spioni. Perciò appena assunta come segretaria aveva fatto in modo che quel suo tablet risultasse del vice capo dell'agenzia, ed era riuscita ad adoperarlo senza intoppi e controlli e sottrarre al caso le password che le occorrevano, oltre eventuali notizie frammentarie che venivano subito cancellate, ma qualcosa rimaneva sempre intrappolata alla superficialità dell'operatore. Come proprio in quel caso Martine trovò qualcosa che le serviva per carpire come si muovevano all'interno dell'agenzia tra i caporioni, sempre pronti a farsi le scarpe nuove a vicenda. Purtroppo Martine doveva chiudere il collegamento, capendo che appena dopo pochi minuti ancora, l'avrebbero intercettata e trovata nel capire che si stava spostando su un'auto o altro. La tecnica del progresso si stava facendo sempre più sofisticata e precisa, presto l'avrebbero rintracciata senza sbagliare il bersaglio, ma al momento senza saper bene chi fosse dall'altro capo, che usava il pc del vice capo spionistico, da far incavolare il tecnico specializzato alla ricerca.

A Martine bastava ancora pochi secondi per estrapolare dei documenti personali dal notebook del vice capo Arkhip Bayanky, a suo parere quel

tipo dall'apparenza bonario e tranquillo era il furbetto dell'agenzia e senz'altro complottava con dei complici ancora misteriosi e a quel punto Martine non voleva mollare l'osso e prima o dopo avrebbe scoperto i furbastri figli di puttana. Lei non era il tipo di mollare al primo soffio di vento. *“Quello sa troppe cose e forse comanda la baracca sottobanco? E tutto questo lo sta facendo mentre il capo è in ferie? Ho forse è un ammutinamento in sede centrale? Quella vecchia spia del KGB, Accidenti!”* Pensò Martine mentre imprecava da sola, perché non era riuscita a capire per bene ancora, dov'era finito il proprio capo e in quali missione segreta si era infognato? Mentre un dubbio atroce l'assaliva e sbottò a voce alta: < Sta ha vedere che l'hanno destituito? >

Poi guardando i secondi che scorrevano velocemente, capì che doveva interrompere subito il collegamento, altrimenti l'avrebbero scoperta la sua posizione situata in treno. Era ormai a pochi chilometri dalla frontiera polacca e tra una mezz'ora sarebbe arrivata alla prima stazione di Warszawa Wschodnia, prima che attraversi il fiume Vistula e fermarsi nelle altre stazioni in centro città a Varsavia.

Appena scese dal treno Martine si portò alle cassette di sicurezza, introdusse le monetine e girò la chiave aprendo lo sportello da infilare dentro la grossa sacca nera, tenendosi in tasca soltanto l'occorrente e il passaporto, il cellulare già da casa era spento ad evitare sorprese e lo lasciò nella sacca, poi richiuse lo sportello e si prese la chiave. Era passata dal bar a prendersi qualcosa di caldo e una brioche da aiutare il brontolio del suo stomaco, poi tranquillamente si avviò all'uscita.

Fuori anche a Varsavia stava nevicando discretamente bene, trovò un taxi e si fece portare in zona quartieri Selce alla periferia della città, in viale Jurnia Gagarina ed erano ormai arrivate le cinque del mattino.

Il tassista stava per chiederle a quale numero doveva fermarsi, ma lei rispose: < Qui va bene, grazie! > pagando il percorso notturno e notò che l'autista la stava osservando e immaginando dove andava a quell'ora di notte, con la neve che cadeva silenziosa da attutire ogni rumore.

Lei non voleva lasciare tracce rintracciabili se per caso la cercavano alla stazione dei treni lì in Polonia, oltretutto se per caso avevano rilevata la posizione esatta attraverso il segnale del tablet, avrebbero inviato qualcuno del posto a far una pulizia notturna. E magari trovare qualche tassista che collabori e poteva parlare un po' troppo e dare delle coordinate precise. Tutto era possibile. Martine si guardò attorno e poi attraversò il grande viale e dopo un momento, capitò per fortuna un taxi di passaggio e lo fermò

con un bel fischio alle maniere forti e quello accostò scivolando un poco sulla neve fresca. < Grazie mille! Temevo di far a piedi tutto il viale. Accidenti quando le auto si fermano nelle ore sbagliate e si ha premura! > si spiegò al conducente che gli sembrava un po' curioso alle cinque passate del mattino. Riprendendo a dire: < Ero di furia e l'ho dimenticata aperta l'auto. Spero non la rubino. Senz'altro un ladro d'auto riuscirà a farla partire... e addio auto! Per fortuna è un po' vecchiotta la mia Skoda.... Per cortesia, mi può portare in via Drewniana davanti all'ospedale Sròdmiescia, devo prendere servizio alle sei! > commentò Martine con fare preoccupata.

< Non era il caso di farla a piedi, sono quai sette km... Se poi deve prendere servizio alle sei, arriveremo proprio in tempo signorina!. Meno male che passavo. Comunque è una zona tranquilla questa, vedrà che la ritroverà l'auto alla fine del lavoro...> confermò il tassista gentile.

< Grazie e buona giornata! > pagando la corse e via verso l'ospedale li accanto. Poi mentre il taxi spariva, lei a passo spedito svoltava l'angolo e si diresse nel quartiere Powisle poco distante, erano ormai le sei e trenta del mattino. Finalmente era arrivata al palazzo giusto, numero 81. Suonò il campanello sotto il nome Kazinski e aspettò che qualcuno risponda. < Ciao Carlos, sono Martine! Hai un momento libero? > chiese decisa.

< Martine? Accidenti! Ma che fai qui a Varsavia.. a quest'ora del mattino?.. Dai sali su, al quarto piano... > mentre scattava l'apertura.



Capitolo Quarto

Quando la porta di casa si aprì ci fu un momento d'arresto e sorpresa, da parte del giovane e come al solito con in mano la giacca del pigiama e calzoncini rigati da studente distratto. Poi dopo il primo impatto un caloroso abbraccio tra i due, mentre alle sue spalle appariva una bella ragazza mora un po' assonnata che chiedeva borbottando alquanto incuriosita: < Chi c'è Carlos! Chi arriva ha quest'ora del mattino? >

< Ciao, sono Martine l'amica sua dal campeggio! > sbottò decisa Martine entrando in casa e Carlos che stava per scoppiare a ridere, ricordandosi del carattere deciso di Martine e alla fine provò a dire: < Ma guarda che bella sorpresa e come al solito al mattino presto, vero? > chiese e riprese a dire, rivolto alla compagna: < Lei è Martine. Natascha una mia amica! Guarda un po' che bella sorpresa! Proprio non me l'aspettavo dall'ultima volta che ci siamo lasciati al campeggio... >

< Scusami se piombo qui al mattino presto, ma sono sorti dei grossi impicci a casa mia, insomma qui in albergo a... > si era fermata dubbiosa, poi decisa riprese a dire per confondere le idee: < Ho trovato il mio ragazzo che scopava con una mia amica. La santarellina! Dio, gli avrei sparato! Ed eccomi qui e avrei bisogno di un consiglio, prima che ritorno a Parigi? Posso parlarti un momento? Mi dispiace l'ora ma devo prendere il treno e gli aerei non fanno al caso mio. Non mi piace volare. Scusate! >

< Certamente ho capito! Natascha puoi lasciarci soli un momento? >

< Certo, me ne vado a casa mia, anzi al lavoro... > mentre tornava in camera a vestirsi e poi decisa, parlò ai due: < Ciao! E fatti sentire? Non come al solito ogni tre mesi... Arrivederci Martine! >

< Non tema Natascha non glie lo porto via! Ho altre cose scottanti per le mani. Arrivederci! > rispose Martine decisa, stringendole la mano.

Rimasti soli Carlos si premurò a chiedere: < Che cavolo succede dalle tue parti... il tuo ragazzo!?!.. Dai racconta.. Preparo un caffè?... > mentre raggiungevano la piccola cucina da scapolo, dove le stoviglie erano un po' ammucchiate nello sciacquone. Carlos faticava per l'imbarazzo a concentrarsi su cosa doveva fare e prontamente Martine s'intromise a dire: < Tranquillo amico! Faccio io il caffè per svegliarti dalla lunga nottata! Tutto bene? Devo solo chiederti un grosso favore. Se hai un momento libero, vorrei chiederti alcune cose? > fermandosi nel continuare, c'era

qualcosa nell'aria che non l'assicurava al meglio, poi riprese a dire sotto voce, mentre lui affermava con il capo e Martine s'informò avvicinandosi al giovane per bisbigliare al suo orecchio: < Tu sei ancora nei servizi speciali Polacchi e sei rimasto per caso ancora in contatto con il capitano Borisko su a Zamaitijos? > le domandò pensierosa, mentre si guardava attorno, poi decisa si alzò e accese la radio inserita nel mobile. Lui sorrise ricordandosi della diffidenza della giovane, ma il più delle volte aveva sempre ragione, mentre rispondeva piano: < Certamente Martine! Ho parlato il mese scorso con il capitano. Nel chiedere se facevano ancora degli addestramenti internazionali come all'ora. Ma mi ha detto che al momento hanno sospeso le attività extraterritoriali. Ma mi avrebbe fatto sapere... Ma cos'è successo da quelle parti? Puoi parlare o è un segreto? >

< Tutt'altro! E con te so che posso fidarmi eri e sei un vero amico... a Vilnius sta succedendo qualcosa? Ed è successa proprio a me!... Dovevo cambiare aria velocemente... Sono ricercata? > sbottò tra i denti stretti.

< Cosa? Come ricercata per cosa? Hai per caso eliminato il capo di stato?.. Dai spiegati meglio cosa devi fare? La bella e testarda Martine deve scappare? Non è possibile a crederci.. Tu in fuga? Dai spiegati meglio... ragazza mia. Il mio amore tabù del campeggio... >

< Devi sapere che il mio diretto superiore... Mi sembra che l'hai incontrato una volta su al campeggio, vero? Insomma è sparito. Dovrebbe essere in missione da qualche parte, ma dubito fortemente? Dall'aria che tira a Vilnius è stato destituito. Cancellato dal programma. Spero sempre che non sia vero ciò che penso? Ma lo sai bene che nel nostro mestiere ci si aspetta di tutto... Oltre prendersi una pallottola in testa. Poi non solo questo dubbio, hanno tentato veramente di farmi fuori... >

< Come farti fuori? Scusa io prima scherzavo, Hai veramente e per caso rotto le palle a qualcuno nelle alte sfere? >

< Ancora no! Ma presto sì, con lo schiaccia noci! > sbotto sull'incavolata: < Avrei dovuto farlo subito e da tempo, quando ho avuto la puzza al naso. Ma giuro che gli farò un mazzo!... Sì, volevano farmi secca in casa mia. Comprendi l'inghippo sorto senza preavviso? Il vice direttore mi aveva dato un incarico di far da scorta ad un rampollo, figlio di papà ricco. Tanto! E avrei dovuto prendere servizio oggi e fare da guardia del corpo, ma mi hanno silurata prima... Accidenti! Non sarà per caso che qualcuno ha fatto sparire il ricco figlio, per ricattare il padre a sborsare un sacco di soldi per riaverlo? Accidenti! Ha questa supposizione più che valida non avevo pensato? Solo ora ricordo che i due killer mi avevano

detto che avevo fatto scappare il rampollo? Questa poi! Ed è per questo che mi volevano eliminare, immaginando che so qualcosa che non dovrei sapere e mi hanno inviato subito quei due balordi acquisiti per il lavoro sporco dagli amici dei Balcani. E pertanto ho dovuto tagliare la corda. Avrei dovuto restare e spulciare la bestia inserita all'interno dell'agenzia piena di spioni ruffiani. Accidenti! Mi sono lasciata lusingare come una povera demente... Ahh! Ma giuro che glie la farò pagare caro! >

< Tu pensi che stanno complottando un ricatto ai Vladlenky? >

< Mah, vorrei tanto poter parlare con il capitano Borisko e sentire se lui a notizie del colonnello Vlamino? Il capo è tanto amico con il magnate e magari sanno qualcosa... Forse? Tanto per scavare a fondo la faccenda molto sporca. Ma non posso telefonargli io, senz'altro il mio cellulare è sotto controllo e nemmeno andare al momento al centro reclutamenti e addestramento su a Zemaitijos. Comprendi Carlos ed è per questo che ho pensato a te come amico fidato... e ci metto la mano sul fuoco, l'intuito non mi ha mai tradito. So di potermi fidare, siamo eguali nei pensieri... >

< E se non fosse così, magari le apparenze ingannano? >

< Allora saresti già morto ragazzo mio! Ma tu non sei un traditore e so che mi aiuterai... Al momento mi stanno cercando e ho provato a contattare sul notebook del capo, ma già l'avevano clonato e messo sotto controllo. Perciò ho dovuto interrompere il collegamento. Comprendi Carlos... Che casino è sorto? E per essere sinceri quel vice capo Bayanky non mi ha mai convinto? Fin dai primi giorni di assunzione lo sempre immaginato viscido e bugiardo, Certo che nel nostro mestiere si è tutto falsi e bugiardi, ma lui ha il marchio in fronte... Qui comando io! >

< Allora ti sei fatta rintracciare? > chiese Carlos un po' preoccupato.

< No! Nessuno sa che sono a Varsavia. Forse dei sospetti sul tablet del vice che segnava degli spostamenti?. Solo sul treno l'ho adoperato per tre minuti il tablet, ma è intestato al vice direttore e al momento senz'altro hanno sguinzagliato i vari doberman alla ricerca... Per venire qui da te ho tergiversato un poco e non ho adoperato il cellulare per chiamarti, che al momento l'ho spento e messo in stazione al deposito. Tu per caso hai avuto contatti con altri dell'agenzia nostra? > chiese sempre sottovoce.

< No, con nessuno! All'infuori del capitano su al Parco Nazionale per un servizio di lavoro del mio dipartimento Polacco e se poteva addestrare nuove reclute. Tutto qui il colloquio avuto! >

< Tu potresti richiamarlo e sentire che aria tira da quelle parti? >

< Certamente appena vado in ufficio reclutamenti in centro, posso

informarmi in via ufficiale, con una bella telefonata se hanno riaperto il reclutamento, avendo due giovani che concorrono e poter essere aggregati nelle file dei nostri ministeri, senza insospettare nessuno. Comprendi? >

< Va benissimo! Ma dovrei parlarci io con il capitano Borisko. Questo è il guaio... > sbottò sull'imprecisato quesito.

< Tranquilla Martine. Io dall'ufficio telefonerò al capitano e con questo mio telefono di casa ti collegherò e tu potrai parlare liberamente.>

< Grazie e scusa per il disturbo! Natascha vive qui con te? >

Buttandogli le braccia al collo come un tempo, nel ringraziarlo: < Sei un vero tesoro Carlos! > dandogli un bacio sulla guancia e lui un po' emozionato se la stringeva contro il petto, nel dire sotto voce: < Quanto avrei voluto in quegli anni tenerti stretta così tra le braccia Martine! >

< Sì, mi ricordo che ti eri preso una mezza cotta! Ma i servizi vietano pomiciare... > trovandosi a ridere contenta. Ma adesso hai Natascha tra le mani ed è una brava ragazza a prima vista e ti conviene tenerla stretta ragazzo mio! > si confidò Martine sorridendo.

< Ma guarda che è da molto tempo che non la vedevo e per caso ieri si è fatta viva e disponibile da stupirmi un poco. Poi se a lei sta bene, cosa importa il resto... Comprendi Martine! >

< Certo, certo! Ragazzo mio. > Poi decisa cambiò argomento: < Hai qualcosa da mangiare Carlos? Ho un vuoto dentro allo stomaco. > mentre Carlos apriva il frigorifero a curiosare cosa aveva dentro casa. Nel chiedere: < Una bistecca con patatine ti va bene? >

< Mi va benissimo ogni cosa... Mi potresti fare un favore quando torni dall'ufficio, potresti passare dalla stazione ferroviaria di Wschodnia e ritirare la mia sacca al deposito cassette di sicurezza. Ho scaricato e salvato qualcosa che può essere utile... Grazie! Questa è la chiave.>

< Non ci sono problemi. Intanto ti metto in forno il tuo pranzo e poi vado a farmi una doccia e vestirmi. Il dovere mi chiama tra poco...>

< Vai a metterti in ordine ragazzo, qui ci penso io! >

Martine si era appena seduta a tavola per mangiarsi quella succulenta bistecca con patatine, quando Carlos la salutò per recarsi al lavoro: < Bon appetit Schèri! Ciao vado e tranquilla ti chiamo io al segnale convenzionale, di un tempo. Ricordi come ci divertivano ha inventare l'inimmaginabile. >

< Ciao buona giornata mon amour! > trovandosi a ridere di gusto,



alzandosi dalla sedia, mentre lo accompagnava alla porta come una buona moglie affettuosa, nel dire: < mi raccomando non fare tardi! >

E lui prontamente le dava un bacio sulla punta del nasino ridendo e usciva di casa contento.

Martine aveva tentato di leggere qualcosa, ma si era un appisolata sul divano, quando il telefono di casa squillò da farla sobbalzare in piedi, poi capì e dopo il terzo trillo si fermò e appena dopo riprese nel segnale convenzionale, era Carlos. Martine si sistemò e rispose con accento francese: < Oui! > sentendo la voce di Carlos comprese ch'era lui e s'impegnò ad ascoltare su ciò che lui aveva appena appreso: < Sono io Schèri! Senti bene cosa mi ha riferito l'agenzia viaggi: E' sorto un bel pasticcio, è capitato su nel parco giochi dove dovremmo andare. Inoltre le prenotazioni sono sparite. Tu capisci il guaio, vero?... > facendo una pausa voluta, per poi dire: < Sembra che l'istruttore giochi sia al momento fuori casa. E non so se veramente vale la pena fare quella benedetta crociera col tempo che si mette male, pare in arrivo una burrasca. E con chi ho parlato mi ha confermato che ancora non hanno fatto accordi per i giochi olimpici europei... Oltretutto sono in contrasto dove farli svolgere e al momento mi ha ventilato con un bel giro di parole, che potrebbe essere a Kaliningrad quella più idonea alle gare sportive. Ma per ora non si ben sicuri, dove, come, quando? Anche per prepararsi agli allenamenti in tempo a quelle famose gare europee, comprendi? Perciò se devi partecipare alle gare, sarà meglio aspettare cosa decideranno le varie federazioni in contrasto tra loro.

Io direi tanto per cambiare, di andare in Sicilia a Taormina, la almeno fa caldo in questi giorni e rinunciare alle tue partecipazioni alle gare quest'anno. Tu cosa pensi di fare, Mon Schèri? > >

< Allora c'è proprio un problema grosso? Anzi due se c'è anche il mare agitato e tende a diventare burrasca su al nord e per giunta d'inverno e poter navigare tranquilli e gareggiare?... Sì hai ragione dovremo rivedere tutto, vero Mon amour? > si spiegò Martine avendo compreso che magari anche nella direzione segreta polacca stavano ad ascoltare i vari messaggi e magari avere qualcuno dentro, qualche amico ben pagato sotto banco e in combutta con il controspionaggio lituano? *“Tutto è possibile che capiti con il progresso che incalza rapidamente nel prepararsi una buona pensione a scapito di altri?”* Immaginò Martine attenta nell'ascoltare il seguito: < Mia cara Schéri! Dobbiamo rimandare la crociera, poi ho un sacco di lavoro da brigare qui in ufficio, per poter usufruire di un po' di ferie... Ne riparlamo dopo appena rientro, baci Schéri! > Martine al telefono aveva sentito dei rumori in sottofondo e senz'altro qualcuno era entrato nell'ufficio di Carlos, immaginò dubbiosa. D'altronde gli seccava dare dei problemi al caro amico, più che sincero, con il pericolo di trovare qualcuno con il grilletto facile per fare velocemente carriera. Quello era il guaio incombente nel loro mestiere da spie senza confini.

Nell'attesa Martine decise di farsi una bella doccia da schiarirsi le idee confuse e approfittare dell'ospitalità del giovane amico. Mentre pensava di trovarsi una pensione per qualche giorno in attesa di escogitare un vero piano d'emergenza. In attesa di saper bene dove il colonnello era andato o si era rifugiato, senza pensare male che fosse stato rapito o addirittura eliminato, ma tutto quel mugugnare per cosa? Da quei pochi documenti estrapolata dal notebook del vice capo, dicevano poco o niente e lei voleva capire chi è che tirava i vari fili delle marionette sul palco? Mentre si spogliava si ricordò che non aveva nemmeno un capo di riserva, pertanto doveva comperarsi un po di biancheria... infine s'infilò sotto la doccia e fu una dolce goduria tonificante quell'acqua che scorreva sulla sua pelle chiara da ragazza quasi nordica, il padre era lituano e la mamma era svedese, perciò poteva starci in mezzo, era il suo pensiero venuto alla mente guardandosi l'epidermide molto chiara. Certamente che al sole della Sicilia si sarebbe un pochettino abbronzata?

Capitolo Quinto

Mentre si stava asciugava, sentì aprirsi la porta di casa, Carlos non le aveva detto che c'erano altre persone che andavano e venivano nella sua vita da scapolo richiesto, d'altronde era un bel ragazzo castano, atletico e simpatico. Martine s'infilò l'accappatoio del ragazzo e aspettò semi tranquilla in bagno, capendo che doveva essere sua la causa, una specie di attrazione folcloristica se le capitava sempre quand'era in doccia e qualcuno veniva a rompere la quiete. Perciò aspettò di vedere chi è che entrava in casa? In quel bagno non c'erano armi nascoste, ma non importava, lei sapeva come difendersi al caso senza problemi. Poi notò, intravedendo attraverso la porta semi chiusa, ch'era Natascha che entrava con circospezione e diffidenza. Martine in un primo momento pensò ch'era tornata a vedere se il suo ragazzo era per caso a letto con l'amica bionda straniera? Ma non era per quello. Il suo comportamento la tradiva. Era un'altra spia che teneva d'occhio Carlos, andandoci a letto, dal modo che si stava comportando? Poi sentì la voce dell'altra che chiamava sotto voce, Carlos e poi provò Martine, senza risultato. A quel punto Natascha incominciò ad aprire cassetti del soggiorno e frugare dentro in cerca di qualcosa? Poi si spostò in camera e fece altrettanto, Martine non la poteva vedere, ma sentiva le piccole imprecazioni di Natascha, che non trovava ciò che voleva trovare. Alla fine era passata alla piccola cucina e a frugare nelle tasche del cappotto di Martine appoggiato sulla sedia. E decisa estrapolò fuori il passaporto e subito lo fotografò in ogni parte. Poi sentendo un rumore fuori casa si sbrigò a rimettere tutto a posto e lasciare la casa, ma si ricordò di piazzare un paio di microspie, poi decisa facendo il percorso inverso, nel chiudere la porta dolcemente con la chiave che aveva. Martine la sentì aprire l'ascensore e discendere da basso. Martine si portò alla finestra e spostando leggermente la tenda sbirciò fuori, proprio mentre Natascha stava per salire su di una berlina nera diplomatica, a fatica riuscì a leggere la targa. Appena dopo il telefono squillò nel solito modo e alla fine lei rispose parlando sempre in francese: < Monseaur Carlos! Meno male che sei tu, ero in bagno e sono entrati dei ladri in casa tua!.. Che spavento ho preso! Credimi... >

< Come i ladri in casa? Hai chiamato la polizia Schèri? >

< No! Dio che paura! Mi sembra che non hanno preso nulla i ladri!.. O forse avevano sbagliato appartamento? Che spavento! Me ne vado al mio albergo, sarò più tranquilla, non rimango qui Carlos ho troppa paura... Ah! Dimenticavo lascia pure le valige all'agenzia viaggi, vedremo di cambiare destinazione, con tutto quello che ho speso per la crociera.... Ou revoir! > e riagganciò decisa, mentre aveva sentito un altro click di una cornetta alzata ad ascoltare la loro conversazione.

Carlos aveva compreso e capì che lo stavano controllando a sua volta da colleghi in combutta con altri. Perciò tranquillo lasciò il proprio ufficio e informò l'ispettore dei reparto: < Capo, sono riuscito a contattare i promotori delle gare e stasera vado con il primo volo per Ginevra, per sbloccare quelle ingorgate olimpiadi da fare in primavera. Vado e spero di ritornare subito domani sera. Saluti! > sgusciando via velocemente, prima ancora che l'altro metabolizzare il suo ragionamento, d'altronde era un valido collaboratore e si poteva permettere delle decisioni in proprio. Lasciando il capo ufficio disorientato senza capire bene di cosa parlava e il giovane Cazisky aveva già infilato l'ascensore.

Giù nel garage del seminterrato dell'agenzia Carlos, si guardò ben in giro gli era parso di essere seguito? Perciò fingendo di aver dimenticato qualcosa, riprese l'ascensore ancora aperto e premette tutti i pulsanti e al piano terra sgusciò fuori, salutandolo l'addetto alla reception e poi in strada, nel trovarsi tra la folla mentre la neve cadeva silenziosa. Per fortuna trovò un taxi libero e si fece portare a casa, lasciando l'auto parcheggiata nel garage dell'agenzia. Intenzionato a capirci qualcosa di tutto quel guazzabuglio sorto all'improvviso anche dalle sue parti.

Appena Carlos aprì la porta di casa, provò a dire per stare al gioco, immaginando che qualcuno avrebbe messo delle microspie in casa sua e chiamò la ragazza a voce alta: < Schèri! Sei ancora qui? > camminando sospettoso in casa propria. Poi una voce alle sue spalle sgusciata fuori da dietro il grande tendone che copriva la parete vetrata del suo moderno soggiorno: < Mon amour su, Mon amour giù, siamo fregati e spiati per bene, ragazzo mio. E non immagini nemmeno chi può essere, vero? > espose Martine sorridendo aiutandolo a togliersi il cappotto. Lui la guardò sorpreso, lei indossava un vestito preso nell'armadio, era di una sua vecchia fiamma e l'aveva dimenticato, nel dire: < Sta meglio a te che a Maria. Sei bellissima in questo chiffon verde trasparente. > poi mettendo il dito davanti alle labbra, riprese a dire: < Tesoro! > facendo segno ch'erano controllati. E di rimando Martine, mentre mostrava un vasetto di vetro in

mano: < E' di queste microspie che intendevi dire? > mostrandole sul palmo della mano in un vasetto di sottaceti, ad aiutare i trasmettitori, a creavano dei disturbi e fischi a chi li ascoltava, essendo messe tutte assieme: < Le avevano messe dappertutto qui in casa. E forse già da tempo ti stavano con il fiato sul collo. Anche appena prima ne avevano piazzate altre. Forse di un'altra comitiva di spioni contrari, dal vie vai nell'impresa ad arrivare per primi. D'altronde guarda un po' qui, ci sono varie marche. Si vede che alla tua agenzia non gli aspiri più fiducia. Poco ma sicuro e ti hanno affibbiato il controllore di dietro! Comprendi mon amour? Noi parlavamo tranquilli e gli altri chissà come ridevano ad ascoltarci nel fare noi le persone serie... E magari avranno registrato anche le tue nottate. Di telecamere non ne ho trovate, forse temevano che li scoprissi subito? >

< Ma i ladri poi li hai visti, e li hai fatti fuggire? > vedendo che Martine stava appoggiando la sua arma presa in camera.

< Questa? Non occorre, poi ho lasciato che frughino in casa tua. Volevo vedere cosa cercava? Purtroppo ha fotografato il mio passaporto ch'era in cucina e ora sanno che sono francese. E se controllano nei casellari delle varie agenzie spionistiche troveranno la mia faccia ed è quello che aspettano a Vilnius per abbinarmi e trovarmi poi per eliminarmi. Ma c'è sempre un ma? Io da buona rompi scatole, già da tempo, non so perché, ma non mi fidavo di nessuno e pertanto nel casellario di noi tutti e sul server centrale spioni, sono riuscita ad entrare e ho modificato la mia immagine e adesso se controllano con quella Martine del passaporto francese non è eguale. Certamente se c'è un bravo e testardo tecnico informatico troverà delle piccole modifiche, ma ci vuole un sacco di tempo e impegno se sono sicuri nel dubbio? Perciò speriamo che siano superflui e vadano a cercare altrove la spia Klanof. Caro ragazzo mio, siamo fregati per bene e mi sa che dobbiamo cambiare aria per campare ancora un poco andando avanti di questo passo. Quello che fa paura che incontri uno spostato che non importa se siamo quelli giusta da eliminare. Prima spara e al massimo dirà poi, erano così eguali!... > sorridendo divertita per il suo modo di fare sempre la spiritosa.

< Ma tu sei sempre così drastica a sdrammatizzare la vita. Comunque chi poteva essere che l'hanno inviato in casa mia per spiarmi? E chi poteva entrare senza scassinare la serratura, un esperto? Uno del nostro mestiere.>

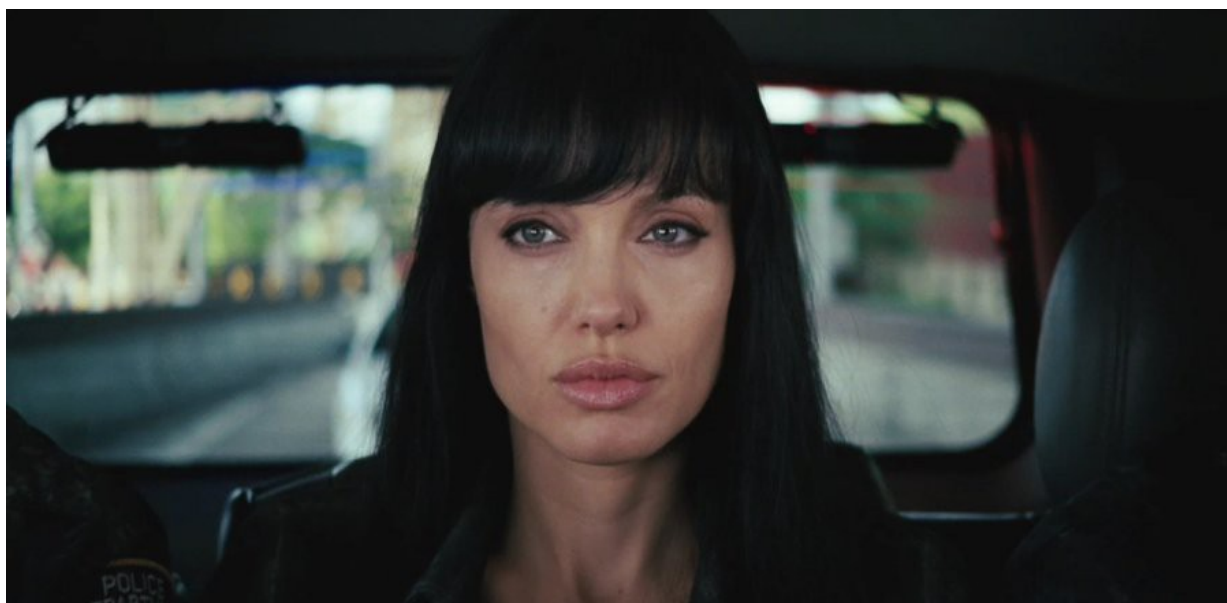
< A chi hai dato le chiavi di casa? > chiese sorridendo al giovane pensieroso, che rispondeva: < A nessuno! Non mi piace gente per casa? >

< Proprio non lo immagini? Da quanto tempo la conosci? Visto

ch'era la tua cara Natascha che tranquillamente è entrata con le chiavi? >

< Cosa? Natascha! Proprio lei era che... Che puttana! Ecco tutto quel dolcime a farmi coccole da molto tempo che non ci si vedeva e di colpo ero diventato il suo pucci pucci! Dio, le donne! Calma coi presenti, non vorrei che adesso mi spari. Poi tu sei un maschiaccio con un viso da angelo che uccide con il tuo fascino senza sparare un sol colpo. Come le voci che ti fanno la donna più affascinante e misteriosa che non lascia nemmeno fare l'ultimo respiro senza ricevere un colpo ben preciso in testa. Sai tra le spie più evidenziate. Sai le voci corrono da paragonarti alla maga Circe. Uno è ammagliato ed è finito belle che stecchito! >

< Ma come siete bravi voi uomini a ingrandire le cose e ad sminuirle a vostro piacere. Allora sono temuta da troppi, per non dire tanti, se le voci sono arrivate fin nella vostra centrale dell'intelligente service polacca? Lasciamo perdere e parliamo della tua amichetta, la santa Natascha che fingeva di chiamarti. Io era rimasta in bagno a origliare, avrei potuto bloccarla, ma volevo vedere il suo comportamento. Poi non vedendo nessuno si è messa a frugare di ogni parte e alla fine fotografare il mio passaporto. Ma un rumore all'esterno la obbligata ad andare via e giù in strada c'era una berlina nera, una di quelle che conosciamo bene.



E se né andata via. La targa era della lituana: L658-HWS facente parte del quartiere generale a Vilnius... Mi hanno quasi beccata! >

< Quella figlia di puttana! Da una settimana mi sta dietro e per caso l'ho incontrata ad un centro commerciale. E non era per caso? Accidenti che fesso! Poi dato che già la conoscevo, sono cascato come una pera

matura. Pensando che un po' di svago non mi faceva male. Che puttana! Pensare ch'era la prima notte che restava qui a dormire... Accidenti! >

< Non te la prendere Carlos! Sono gli inconvenienti nel voler fare scopate foreste... eh', voi uomini! Ti ha preso per le chiappe! E mi sa che dobbiamo cambiare aria velocemente ragazzo. > ma non finì di parlare che sentirono un rumore, qualcuno trafficava sulla porta d'ingresso per aprirla.

Loro due con decisione e sincronismo si sistemarono ai lati del corridoio dietro gli angoli con un arma per ciascuno e aspettarono pochi minuti.

Poi la porta si aprì piano e due individui entrarono circospetti, nel guardare



attorno, mentre parlavano sottovoce tra loro. In cucina la radio stava trasmettendo una commedia e proprio al case c'era una discussione accesa tra i due interpreti e sembrava che fossero loro due che discorrevano animatamente nel cucinino. Da far sorridere i due killer a volto scoperto, che decisero entrarono dentro la cucina, ma non trovarono nessuno solo la radio che parlava. Mentre sulla loro schiena il pressare di un arma li ammosciò di colpo e risuonò la voce calma di Carlos: < Ben arrivati! >

< Teufel laubzweil! Che scalogna! > sbottò l'uomo sorpreso.

< Sarà meglio che buttate a terra le pistole e poi discorreremo meglio. Giusto ragazzi! > consigliò Carlos, mentre quelli depositavano le armi a terra in modo da poterle magari riprendere. Ma la voce decisa di Martine risuonò molto chiara alle loro orecchie: < Come stai Carenina? E tu Boscovy, adesso lavorate in coppia e per chi lavorate adesso? >

< Hai combinato solo pasticci Klanof? Ti sei fatto scappare il ragazzo,

dove l'hai messo? Sei ormai cancellata... Eh', te l'avevo chiesto un tempo, di aggregarti a noi indipendenti! Saresti una signora piena di grana adesso... con sto schifo che c'è attorno? >

< Non fatela lunga! Ormai siete arrivati al capolinea... Ameno ché mi diciate chi vuol farmi fuori? Anzi farci fuori... Visto che siamo noi due una bella copia dal grilletto facile! > Guardando Carlos che stava per ridere dalle trovate di Martine e gli chiedeva: < Ma tu li conosci questi due tirapiedi? > mentre Carenina si era un po' smunta dalla paura, sapendo che Martine non era il tipo che lasciava perdere, dalle voci che aveva sentito in centrale, il raccontare dei servizi svolti più che a dovere. Quell'angelo di Martine, non perdonava a nessuno! *“Bella e perfida come il demone!”*

Mentre Martina spiegava calma a Carlos: < Lui è il solito tipo per fare i lavoretti sporchi. Il tutto per conto dell'agenzia a Vilnius! Adesso se ci tenete alla pellaccia, puoi dirci chi è che tira le corde dietro le quinte. Vero? Caro Boscovy lo sai che non lascio mai il lavoro a meta e mi dispiace ma non collaborate, eh',...> scuotendo la testa bionda da stupire Carlos, che da anni si era invaghito della collega, ma senza esporre i propri sentimenti. Lui, ma anche Martine, era il tipo che non mescolavano mai i propri sentimenti e il lavoro assieme da svolgere.

Poi Carenina provò a dire balbettando: < E' il vice direttore e quell'avvocato...Sidor che... > stava dicendo la donna piena di paura, ma veniva interrotta dal killer Boscovy: < Sta zitta cretina! Quelli ci fanno fuori se parliamo... > urlò per bloccarla.

< Ma se c'è qualcuno che deve sparare qui e eliminare i cattivi, lo sapete bene che sono io. Tutti lo sanno in Lituania. Forse potrei chiudere un occhio e far finta di nulla, visto che siete dei semplici tirapiedi. Giusto signori!.. Cosa ne pensi Carlos? Se loro collaborano e ci dicono per bene chi ha impiantato tutta sta menata e scaricare tutte le colpe su di me, che non centro nulla e non ho ben capito per cosa ancora? Ho forse sapendomi una killer fredda e spietata, temono che li faccia fuori tutti? Questo è il loro guaio! Certamente le voci dei miei servizi speciali ha risolvere ogni controversia, mi hanno portato ad essere evitata per paura che tolga le penne a chiunque senza accorgersene. Questo è il successo di essere la più brava. Basta un attimo e sei già secco e pronto per essere impagliato per ricordo. Eh, sì! La notorietà fa dei brutti scherzi! > sbotto Martine, che le scappava da ridere nel fare la dura. Poi riprese a chiedere: < Beh', bando alle ciance ragazzi. Carenina vuoi continuare o preferisci volare giù dal quarto piano? Decidete alla svelta! > poi rivolta a Carlos nel dire seria e

agguerrita: < Mi sa che dovremo telefonare al coroner per raccogliere due caduti per caso dal terrazzo, sono scivolati sulla neve fresca. E', un vero peccato, dover morire così giovani! > espose mentre si passava la punta della pistola sulle labbra a eccitare i presenti.

< Va bene parliamo! Giusto Costantin? > rispose Carenina tutta sudata, guardando l'amico arrabbiato, sapendo che poi qualcuno li avrebbe fatti fuori egualmente. Ma forse poteva trovare un accordo. Nel dire poi lui sul mogio: < Facciamo un accordo Klanof Martine... Noi vi diciamo tutto quello che sappiamo e ci lasciate andare in un altro continente, magari laggiù in Brasile? > espose mentre guardava la sua donna spaventata, forse Carenina lo stava facendo per amore e non sapeva che far parte di quel mestiere era una cosa da non fare, se non si ha i nervi ben saldi e pronti a tutto e in quel momento stava capendo il grosso sbaglio fatto per amore.

< Tutto si può fare! Basta essere sinceri e si evita uno spargimento di sangue inutile. Dai raccontate le fiabe, mi piacciono da morire? > consigliò Martine. Mentre pensava che le voci sparse dal colonnello Vlaminof sul suo conto da killer spietata, stava dando i suoi frutti. Stava constatando che aveva avuto un successo nell'agenzia, tutti la temevano, oltre ad aver visto i risultati dei vari suoi successi, ai vari poligoni di tiro era infallibile, cinque pallottole una sull'altra, una pluri campionessa. Invece in cuor suo ancora non aveva ammazzato nemmeno una mosca. Ma si sa le voci circolano e la paura procurava il resto nelle storie ben gonfiate su misura di donna killer spietata.

Persino Carlos era rimasto colpito dalle tante voci che tra spie si scambiavano. Ma quello che l'aveva colpita di più era la donna del suo cuore, in quell'amore tabù da tempo accantonato, che tentava di dimenticare, ma non ci riusciva e poi adesso averla lì accanto in casa sua era al massimo della goduria immaginaria. Quanto avrebbe voluto stringerla al petto e dirle che l'amava da troppo tempo. Ma gli mancava la forza. Martine non gli permetteva di avanzare oltre l'amicizia sincera. Poi si mise d'impegno ad ascoltare la storia dei due prigionieri assieme alla sua partner. Nello scoprire e immaginare per d'avvero chi tramava nell'ombra, nel tentare di sovvertire le sorti di quel paese da pochi anni tranquilli e impegnati soltanto nel lavoro e trovare il benessere per tutti.

Capitolo Sesto

Martine dopo aver ascoltato i loro resoconti, provò a chiedere: < Da chi avete saputo che ci trovavamo qui a Varsavia? >

< Ma è da quella puttanella di Natascha che si è fatta tutti nella direzione a Vilnius. Adesso è l'amante del boss l'avvocato Radyn Sidos. Mi sa che è lui che dirige la faccenda dietro le quinte? E quella un'altra buona donna senza coscienza e spietata, lo serve fedelmente. Ha riferito che c'è un'altra spia francese da eliminare... Ma non è qui con voi, vero? >

Carlos voleva chiedere qualcos'altro dopo la scornata ricevuta dalla conturbante Natascha, ma si trattenne capendo dallo sguardo di Martine a desistere. Mentre Costantin stava sciorinando un sacco di cose, su quell'avvocato insignificante: < Io ho sentito soltanto la sua voce al telefono. Anzi era una voce al telefono? Mai si è esposto di persona Sidor, sebbene tutti pensano che sia la stessa persona, con tutti i tirapiedi attorno. E con la scusa di curare gli interessi dei Vladesnky, li sta prosciugando per bene con l'aiuto di funzionare corrotti in agenzia e al parlamento. E mi sembra che è stato lui che ha messo fuori gioco il colonnello Vlaminof... sparito, introvabile? Magari già sotto terra?... Questo è il guaio quando si fa questo mestiere e tu cara Martine lo sai bene, con tutti quelli che hai sistemato e spediti all'inferno? > espose compassionevole.

< Come no! E' un giochetto da ragazzi! Beh, penso che siete stati onesti e allora per me potete andare pure all'inferno. Ma vi raccomando non fatevi trovare più sulla mia strada. Chiaro! La porta è quella. Non temete non sparo mai alla schiena, anche se è un nemico. Addio! >

Mentre i due la guardavano sorpresi di quella grazia ricevuta, alzandosi dalla sedia e con timidezza si avviarono alla porta, poi si girarono e risposero assieme: < Grazie Martine! Che la fortuna vi assista... > chiudendosi la porta alle spalle e loro due che si guardavano un po' soddisfatti per aver avuto nuove notizie senza spargimento di sangue.

Poi Carlos trovandosi alle spalle di Martine non resistette e se la strinse a se con affetto. Lei non si divincolò, come lui temeva succeda, resto ferma appoggiata al petto del giovane e aspettò che lui parli, liberi il suo cuore. Sapendo perfettamente cosa le avrebbe detto. Ma c'era una componente che li bloccava, essere troppo eguali. Alla fine fu lei a parlare: < Non ti riesce nel dirmi che mi ami da anni? Come anch'io mi sono innamorata di

te fin dal primo giorno che ci siamo incontrati su al Nacional Parkas, alle gare di tiro a Zemaitijos. Rammenti? >

< Veramente! Tu m'hai sempre amato e non l'hai mai detto e fatto presente. Perché mai? Mi hai fatto penare tutti questi anni ad aspettare che tu possa comprendere il mio amore incondizionato per te, Martine mia! Dio quanto ti amo! Con o senza pistola in mano fa lo stesso, Ti amo! >



< Già a chi lo dici... Sola nel mio letto ti cercavo, arrabbiandomi che non mi dicevi almeno che potevo interessarti. Te ne stavi sulle tue e ti divertivi a stuzzicarmi, come un caro amico. Ma io aspettavo che tu aprivi il tuo cuore sperando che sentivi qualcosa per me. Invece niente! >

Carlos era rimasto muto ad ascoltare i retroscena di un amore bloccato e lontano. Poi decise se la girò e la baciò dolcemente per la prima volta. E tutto fu più bello e sublime: < Dio quanto ti amo Martine! >

< Sapessi io quanto ho aspettato questo momento amore! > ma non poté finire le loro labbra erano sigillate tra loro con desiderio reciproco. Mentre lei controvoglia protestava: < Carlos dobbiamo andarcene via, prima che arrivi un'altra squadra di spazzini... Mi ascolti amore! > tentò di dissuaderlo, d'altronde anche lei era rapita dalla lunga attesa e ora non sapeva bene cosa fare, per dissuadere l'amato a desistere nel baciarla con ardore. Poi tutto si perse nell'oblio della amore appena sbocciato, senza rendersene conto che il tempo volava via inesorabilmente e troppo velocemente. Carlo si ravvede, borbottando: < E', va ben! Rimandiamo il tutto in un momento migliore. Visto che abbiamo aspettato tanto, tanto vale tener duro ancora un pochino, amor mio! > protestò ma felice di essersi ritrovati. D'altronde al momento avevano cose più pericolose da sbrogliare e non ci tenevano che il tutto finisse in un bagno di sangue.

Alla fine controvoglia decisero assieme di raccattare le poche cose che potevano servire e lasciarono quell'alcova dove la temperatura era salita vertiginosamente ed era pericoloso lasciarsi travolgere dai sentimenti e dare ad altri il tempo di raggiungerli, visto che altri avevano fallito la missione e senz'altro avrebbero cantato qualche storiella ai committenti per salvarsi la pelle dal fallimento capitato un momento prima?

Loro due, la nuova copia di killer, dovevano riprendere la loro missione molto confusa al momento. Infilandosi la giacca e il cappotto e colbacco in testa a Martine, poi giù velocemente in ascensore. Carlos aveva comperato nel pomeriggio un cellulare prepagato e con quello aveva chiamato un taxi mentre trafficava con il cappotto sul braccio e la borsa speciale.

All'uscita dall'androne il taxi non era ancora arrivato con la nevicata in corso, mentre Carlos aveva visto un'auto che si fermava nel controviale dall'altro lato della strada e vedendo uno che scendeva precipitosamente con un arma in mano. Proprio mentre il taxi si stava fermando e Martine non se n'era accorta subito dell'intruso e s'apprestava a salire sul taxi. Mentre Carlos senza perdere tempo butto la borsa e il cappotto a Martine e tirò fuori la sua pistola e faceva fuoco prima che l'altro possa sparare, dato

che scivolava sull'asfalto gelato e un colpo gli era partito egualmente, ma



in alto, mentre cadeva sulla strada ghiacciata colpito in pieno petto.

Carlos deciso montò sul taxi, mentre il tassista si era accorto del colpo e Martine per confondere le idee, confermava al tassista il botto sentito dalla pistola di Carlos e spiegava tranquilla: < C'è un festeggiamento e fanno i fuochi d'artificio sul terrazzo... Con 'sto tempo, non so cosa vedranno?.. Per cortesia alla stazione dei treni a Warszawa Wschodnia! > senza commentare tra loro. Solo una stretta di mano con un bacio per ripristinare la giusta tensione del momento e far sorridere il guidatore che sbirciava.

Alla stazione ferroviaria, Martina recuperò la sua sacca. Frattanto Carlos aveva preso due biglietti con cuccetta per Kaliningrad che partiva tra mezz'ora e sarebbero arrivati alle nove del mattino in unione sovietica.

Nei vagoni di coda avevano trovato la loro cuccetta e ne presero possesso, felici di rimanere un po' soli a sbaciucchiarsi come ragazzini ai primi approcci, prima di prendere sonno dalla stanchezza.

Ma prima di addormentarsi Carlos provò a dire alla sua donna stretta tra le sue braccia: < Martine devo dirti qualcosa per farmi perdonare... >

< Che non sono la prima che hai amato? > commentò tranquilla.

< No! E' ben altro che devi sapere ragazza mia... Ho organizzato io

la fuga del giovane Aleksey da Vilnius?... Sì ti capisco, ma non t'arrabbiare per favore! Il colonello Vlaminof mi aveva contattato una settimana fa, approfittando di una visita a Minsk in Belorossija. Dove si teneva una riunione con i rispettivi ambasciatori Filipp Gafnilo e il console russo Igor Kazimiry. Oltre ad accompagnare un diplomatico polacco, il ministro Fralip Czestawa. E poi al ricevimento serale il tuo colonnello mi ha fatto una proposta, essendo sicuro della mia lealtà: In parole povere, se potevo aiutarlo a nascondere il giovane Aleksey Vladienky figlio del magnate lituano. Avevano già tentavano di rapirlo un mese prima... Adesso che ricordo bene? Sei stata tu a scombussolare i piani in quella rapina al centro commerciale? Tu senza volerlo ai eliminato i rapitori, e Aleksey è riuscito a fuggire, così nessuno seppe nulla... >

< Cosa? In quella rapina al centro commerciale? Accidenti! Non avevo fatto caso e poi io personalmente non ho mai visto e conosciuto sto Aleksey... Io avevo visto che stavano rapinando la cassa e avevano già ferito una commessa, perciò lì ho bloccato colpendoli alle gambe e poi me ne sono andata, non volevo discutere con la polizia, avrei perso il posto di lavoro. Una segretaria che va in giro armata, perciò mi sono eclissata senza lasciare traccia. Ma il colonnello non mi ha mai detto e chiesto nulla? >

< Il colonnello sapeva e capì subito qual'era il piano dei sovversivi, poter ricattare il padre miliardario e avere grosse sovvenzioni da poter ribaltare la corrente politica lituana e magari riportare l'aria sovietica in casa vostra. Perciò, ecco tutto qui, quello che ho fatto sotto il naso dei tuoi e dei miei capi, ignari del lavoro sotto banco, per il vostro servizio super spionistico. Ecco ora sai tutto e puoi anche arrabbiarti, se l'ho tenuto nascosto e non te lo detto prima... d'altronde in un primo momento avevo pensato che essendo la segretaria private del colonnello sapessi qualcosa? Anzi tutto... Poi ero rimasto meravigliato che non accompagnavi il colonnello a quella riunione e aspettavo di rivederti, invece niente? Perciò se devi arrabbiarti con me sono qui al tuo cospetto... >

< Perché dovrei arrabbiarmi, se siamo due bugiardi marchiati... >

< Certamente Natascha aveva forse fiutato qualcosa, per circondarmi e magari se io spifferavo qualcosa, lei pronta ad ascoltare tra le moine espresse. Ma forse hanno pensato che la tua visita al Grand-Hotel Mazin in cerca del giovane rampollo prima del previsto li hai destabilizzati a pensare che tu hai organizzato tutta l'ambaradan. Oltretutto sei riuscita a eludere la sorveglianza che ti stava sempre alle costole, senz'altro dal tuo intervento al centro commerciale? Ho forse avevano paura della tua fama

di killer spietata, si tenevano un po' troppo alla larga, da non poterti controllare bene? E poi per salvarsi la faccia nel riferire che tu hai fatto chissà cosa? Accidenti che casino è saltato fuori! E senz'altro immaginano che tu sei la sola colpevole? E' quello che mi sembra di aver capito. Io sono subentro dopo...E Natascha l'ha fiutato? > sbotto Carlos pensieroso.

< Mai visto nessuno che mi pedinava quel giorno a Vilnius. Solo uno che gli occorreva un po di spiccioli. Senz'altro è come dici tu, hanno paura ad avvicinarsi e poi raccontano storie per salvarsi il didietro... Tutti ormai sono convinti che non perdono nessun sgarro ed è vero. Appena gli metto le mani addosso? Sarà la prima volta che gli sparo per davvero. Parola mia! > confermò Martine e riprese a chiedere più decisa: < Tu allora, eri a Vilnius e mai vista? > protestò incuriosita e sorpresa.

< Certo che ti ho vista arrivare, mentre noi stavamo andando via in auto con degli amici studenti e ad un certo punto sono riuscito a convincere Aleksey a seguirmi da solo, che avevo un paio di ragazze tra le mani e lui tranquillo senza storie mi seguì. Eludendo dei giovani del vostro servizio spionistico accodati, che non capivano nulla dopo aver bevuto dello spumante drogato e alla fine ho spiegato a Aleksey cosa doveva fare per rimanere ancora un poco vivo e lucido. Oltretutto era sbronzo e non importava nulla dove lo stavo portando... Ecco com'è andata la faccenda. >

< Beh! Adesso mi vuoi dire dove l'hai ficcato 'sto benedetto ragazzo pieno di grana, che deve vivere asserragliato da non poter spendere nemmeno un Litas? Dico io, che vita grama! > espresse convinta.

< Adesso è ha Kaliningad. Sotto scorta del capitano Borisko e il colonnello Vlaminof. Con l'assistente informatica Milena Olegj, che coordina le varie operazioni d'intercettazione, che operano in Lituania. >

< Ho capito! Siamo una bella combriccola di matti a tener testa gli insubordinati dello stato e meno male che non centra il capo di stato, altrimenti sarebbe troppa grossa la frittata da spartire... Ma adesso dove andremo appena il treno si ferma? Tu sai di preciso dov'è il buco che si sono infilati dentro i fuggitivi e ricercati? Fors'anche ex capi... >

< Tranquilla amore! Sono tutti ospiti del primo ministro russo? >

< Come? Sono con quelli vogliono sovvertire lo stato e riportarlo al tempo dell'occupazione russa, e tu mi dici che sono già qui, in casa loro dai russi? Oh mio Dio! Non abbiamo appena superato la frontiera polacca con la Russia e andiamo tra le loro braccia aperte? >

< Su qualcosa non sei ben al corrente cara Martina... Quella bella combriccola capitanata dall'avvocato furbastro è soltanto della grana che

vogliono e non importa della Russia o Lituania! E' tutto fumo negli occhi per coprire e avere uno scopo da esporre ai curiosi cittadini che la pensano all'antica con nostalgia... Comprendi? Vogliono i soldi! > si spiego Carlos.

< Incomincio a capire qualcosa. Ma comunque, io personalmente non glie la faccio passare liscia per avermi accreditato tutte le colpe, quei furbetti che tramano alle nostre spalle... Accidenti a loro quando li avrò tra le mani! > sbottò incavolata.

Poi qualcosa capitò da sconvolgere le loro buone intenzioni e ricredersi sulla loro fuga senza seguito. Ci fu una grossa deflagrazione che scrollò tutto il convoglio alla porte di Kaliningrad nella periferia della città.

Un altro treno aveva tamponato violentemente l'espresso internazionale da Warzavija a Kaliningrad, da sembrare fatto apposta ed effettivamente risultava poi nelle indagini fatte: (avevano capito che il macchinista del treno locale era morto prima del tamponamento, aveva ricevuto una puntura letale nel collo. Ma il fatto non fu menzionato nei telegiornali e documentari era un spiacevole incidente con ferito e la morte del macchinista distratto. Il tutto per non allarmare i cittadini che circolavano dei terroristi già in azione sul territorio russo.)



Martine aveva subito capito, quell'impatto al treno era un attentato diretto a loro, qualcuno era riuscito ad aver notizie dei loro spostamenti,

dopo aver trovato il killer morto in mezzo alla strada al posto dell'agguato vicino casa. Senz'altro avranno fatto presto a fare i conti e trovare e interrogare il tassista che confermava di aver portato una coppia alla stazione di Warzavija est. Oltretutto combaciava con la partenza del treno espresso per Kaliningrad. Perciò decisero di fretta e furia di inviare con un jet privato una cassa di vini pregiati per l'insediamento del nuovo sindaco di Kaliningrad e con dei specialisti tentare nel creare un finto incidente ferroviario per fermare i ricercati. Ma essendo le velocità dei due treni quasi eguale il colpo nel tamponamento fu meno grave, senza scaraventare il treno tamponato già dalla scarpata e magari i due ricercati potevano crepare sul colpo e al massimo poi feriti sistemarli per sempre. Purtroppo la faccenda si era svolta altrimenti e loro due senza perder tempo erano scesi dal treno ancor prima che arrivi la polizia a indagare. C'erano soltanto i primo soccorsi avuti da operai che s'apprestavano a prendere servizio nei lavori sulla linea ferrata.

Carlos e Martine erano discesi lungo la scarpata e via velocemente dal luogo dell'incidente. Prima che il killer e compagni travestiti da funzionario delle ferrovie potessero scendere dal treno che li seguiva, in mezzo ai tanti passeggeri spaventati e pronti alla fuga, nel controllare se c'erano ancora i fuggitivi da eliminare. Nella loro fuga Martine si girò e notò quei due funzionari che si guardavano in giro in cerca di loro due, tra gli arbusti e neve. Poi capendo di essere stati scoperti nella fuga Martine con decisione



si fermò dietro un muricciolo, mentre Carlos intento a cercare di orientarsi per prendere la via giusta non ci fece caso e sentì soltanto due colpi consecutivi sparati da Martine, si era girato a sua volta con l'arma già in mano, ma capì che la sua ragazza aveva già sistemato la faccenda velocemente. Mentre lei tranquilla si avvicinava ai due a terra e si stupì nel vedere chi erano: < Accidenti non l'avrei mai voluto fare... Però non immaginato che fossero proprio loro due, i tirapiedi per non dire altro, del maggiore Bayanky sempre attaccato come scottex ! >

< Andiamocene Martine dobbiamo allontanarsi prima che arrivino la polizia sovietici e allora si che viene fuori un bel putiferio. >

Con decisione e il passo svelto arrivarono su un'arteria principale e poco lontano c'era una fermata d'autobus. Martine e Carlos aspettarono quasi dieci minuti, poi finalmente arrivò un paio di persone e anche l'autobus che li portò in centro città. Trovarono un taxi e si fecero portare all'ambasciata lettone, dove Carlos aveva delle valide conoscenze.

Il segretario del consolato, il sottotenente Jhagovir Ledas, li aiutò a sistemarsi e cambiarsi d'abito, almeno per Martine che le occorreva qualcosa per presentarsi alla serata di gala, con un abito bianco elegante prestato gentilmente della propria consorte: < Grazie signora Ilde! Non avrei saputo cosa fare, con la nostra fuga precipitosa da Warzavija. Mi sarebbe stata impossibile partecipare. Grazie! >

< E' un piacere aiutare degli amici in difficoltà. L'avevo comperato l'altro anno in vacanza con mio marito a Milano e al ricevimento che si tiene al palazzo del governo russo questa sera, occorre veramente qualcosa che...Ti sta proprio bene Martine e farai colpo al ricevimenti mondano. Offerto dal sindaco della città Alexay Yarshuk per il suo insediamento. Li sbalordirai ragazza! Io metterò quest'altro scuro come moglie del segretario... Non vedo l'ora di vederti circondata da curiosi, nel tentare di poter fare almeno un giro di danza con te, la bella bionda francesina, arrivata apposta da Parigi? > trovandosi a ridere di gusto.

Il segretario Ledas presentò al console Daniels Boleslavs Martine Dantes e Carlos Cazisky come conoscenti arrivati apposta da Parigi, essendo funzionari stampa, del ministero culturale francese e allacciare nuovi rapporti culturali con il primo cittadino di Kaliningrad da poco insediato. E subito il console si era un po' ringalluzzito alla vista della giovane reporter alle prime armi, dal modo timido che Martine sapeva esporre con garbo.

Capitolo Settimo

Due limosine dell'ambasciata di Lettonia arrivarono al palazzo del governo. All'entrata del palazzo c'era uno stuolo di guardie di sicurezza e controlli capillari. Il segretario Ledas aveva preparato degli inviti speciali per la copia giovani di esperti culturali che stanno portare nel mondo il cambiamento delle culture e il progresso di chi conduce una città al meglio. I saluti e presentazioni con vari personaggi al ricevimento non mancavano. Martine ad un certo punto fu presentata al colonnello Vlaminof e il loro saluto fu discreto, dove soltanto una semplice occhiata d'intesa era bastata a capire che il colonnello era più che entusiasta della sua presenza capitata lì in incognita. Carlos ne approfittò per fare delle piccole interviste sotto forma di vari discorsi piacevoli a varie personalità presenti a camuffare la loro presenza di lavoro all'invito. Di sfuggita s'imbatterono con il capitano Borisko che li pregò più tardi d'incontrarsi nei loro appartamenti assegnati, per discutere sugli avvenimenti e situazioni non troppo semplici. Poi si trovarono a discorrere con la signora Elsa Yarshuk che commentava con scelta mirata a esaltare la sobrietà e stile che il marito appena prima aveva esposto il proprio piano per far rivivere la città e i suoi cittadini nel migliore dei modi. Peccato che quell'incidente ferroviario del mattino aveva un po' offuscato la serata, dove il sindaco era accorso subito sul posto a constatare i danni capitati e dei pochi feriti nel tamponamento. Peccato che il macchinista era morto.



Nel frattempo, Martine stava pensando che la signora Ledas aveva avuto ragione, era un vie vai di personaggi che tentavano di accaparrarsi la bionda francesina almeno per un ballo. Martine sapeva giostrarsi bene con piccole interviste e risolini rivolta a tutti, con risposte e qualche parola espressa apposta in francese da ravvivare l'interesse dei presenti, che si facevano in quattro pur di danzare almeno un poco con la giovane e spigliata intervistatrice mandata dal governo francese in avanscoperta.

Dopo il ricevimento erano riusciti con la scusa di una formale intervista, nel seguire il capitano Borisko nei propri appartamenti e discorrere sulle ultime informazioni avute di contrabbando. Oltre l'essersi salvati nel tragico incidente ferroviario avvenuto quel mattino, dove nelle chiacchiere d'ufficio si rammentava solamente di due ferrovieri trovati uccisi poco distante dal convoglio e notificare la morte per infarto del conducente del treno locale che aveva provocato il disastro: < Strano? Non un commento di due stranieri uccisi in divisa da ferrovieri e dalle chiacchiere da salotto che il macchinista è stato ucciso di proposito? > commentò Borisko, nel proseguire a dire: < Ho tentato di sapere qualcosa in più dai servizi segreti russi, ma nessuno fiata, temono dei sabotaggi di una frangia estremista che s'annida in città. > espose pensieroso e Martine che chiedeva curiosa del giovane rapito: < Capitano! Ma di Aleksey dove si trova adesso? Da basso nel salone non l'ho notato tra gli invitati? Invece ho notato dei nostri, tirapiedi da strapazzo che si sono introdotti come amici faccendieri! >

< No, Il giovane è rimasto nascosto. Non è stato possibile rischiare la sua presenza tra gli invitati, poteva essere riconosciuto! Oltretutto figura come addetto ai nostri servizi di accompagnamento e guardia personale alla signorina Milena Olegj. Col pericolo che qualcuno tra gli invitati, quelli dei nostri sovversivi, nascoste spie, lo scoprano? Capitanati dal furbetto avvocato Radyn Sidor che ha impiantato tutta sta menata, con la scusa di riportare la nazione come un tempo di occupazione russa. Capite la bella invenzione per fare (Litas Lituani) soldi facili a scapito di altri... Comunque al momento rimane qui, ch'è il posto sicuro con guardie russe attorno.. Seguitemi che passiamo di sopra e conoscerete il giovane ricercato e segregato come una povera belva in gabbia. >

Martine mentre li seguiva si era messa in spalle uno scialle donato dalla moglie del sindaco, quando erano uscita un momento sul terrazzo a vedere i fuochi d'artificio per la conclusione della serata e nel rientrare tentava di rendere il scialle, ringraziando del gentile gesto: < Grazie signora Elsa del caldo scialle! > porgendole, ma la signora rispose: < La tenga come

souvenir di questo bell'incontro, lei ha fatto stralunare tutti gli uomini questa sera... E' stata formidabile mia cara Martine. Se vengo a Parigi verrò a trovarla al ministero culturale. Ci conti! > espose entusiasta di quella giovane che ha sconvolto in meglio, nel dare un brio alla serata, continuando a dire: < Basta una bella bionda e per giunta parigina per mandare in tilt gli uomini creduloni! Che spasso a vederli correrle dietro. Lei Martine è stata straordinaria e di classe. Brava! > si congratulò contenta. Martine sorrise al ricordo di aver fatto girare la testa a molti signori, pronti a svenarsi per avere un suo invito.

Poi il capitano bussò alla porta e la segretaria Milena aprì loro la porta. Ci furono i primi saluti cordiali: < Ben arrivati Martine, Carlos! E' da molto tempo che non ci vediamo, dai tempi dell'addestramento.. Avanti! >

Carlos provò a dire: < Come sei cambiata compagno Oleg! > e Martine che s'intrometteva nel ribattere: < Ma sei rimasto indietro con il progresso che avanza. Sei rimasto al compagno? Aggiornati ragazzo.. Sei veramente stupenda Milena! > abbracciandola con affetto. Mentre Carlos commentava ridendo: < Sono rimasto ai tempi della scuola... ah! Che bei tempi a quel tempo? > Poi vedendo arrivare dall'altra stanza attigua il giovane Aleksey un po' imbronciato per quella segregazione forzata con fuga al seguito. Si salutarono cordiali e poi il giovane ricercato si stupì della presenza di Martine, mentre si guardava attorno a capire da dov'era sbucata fuori quella meraviglia di donna affascinante da stupirlo alquanto nella sorpresa: < Felicissimo di fare la sua conoscenza mademoiselle! >



< Finalmente c'incontriamo Aleksey. Piacere! > porgendo la mano e prontamente il giovane la baciava con rispetto: < Il piacere è mio! Oltretutto ho sentito parlare di lei questa sera, di una giornalista francese al ricevimento, ma non immaginavo così bella e solare! > si complimentò.

Carlos non perse tempo a rompere quell'approccio con la sua donna, nel dire: < Guarda ch'è la mia ragazza! Così ci spieghiamo per bene subito. >

< Complimenti mademoiselle! Ha fatto una buona scelta, è un bravo poliziotto, sebbene mi sta portando in giro per vari paesi senza poter vedere nulla, che stufa... Ragazzi sono stufo di fare il recluso? >

< Tranquillo Aleksey, risolveremo tutto e presto! > lo rinfrancò Martine. < Poi vedo che è qui in buona compagnia, Milena è un tipo che non la smette mai di chiacchierare e almeno non è solo... Vedrà! >

< Non posso dir nulla della signorina Milena è un angelo di pazienza con me! Lo devo ammettere sono un rompiscatole e mi deve perdonare Milena se talvolta sono stato sgarbato... > espose come un ragazzino colto sul fatto di aver fatto le proprie marachella.

< Ha ragione Martine! > commentò il capitano, nel riprendere a dire al finto segregato: < Deve sapere Vladiensky che l'attentato del treno di stamattina era diretto contro di loro e hanno avuto fortuna nell'eliminare le due talpe che volevano scovare il nostro nascondiglio e tentare di rapirla nuovamente per bene. Per poter poi ricattare suo padre. Comprende il grosso problema ancora in atto? > si spiegò risoluto il capitano Borisko.

< Già più che bene capitano! > borbottò sorpreso.

Poi ad un certo punto alle due di notte, tutte le luci del palazzo si spensero all'improvviso e appena dopo un crepitio di armi leggere coperte dai silenziatori si sentivano giù nel giardino, che circondava il palazzo del governo. Il telefono era fuori uso e anche i cellulari, c'era qualcosa che disturbava il collegamento... Un forte contingente di assalitori, da quel che sembrava aveva preso possesso dell'edificio. Si erano infiltrati prima nelle file della polizia militare russa come guardie di sorveglianza a mascherare la loro presenza e appena che gli ultimi invitati se ne erano andati via con le proprie guardie del corpo, anche il sindaco e la consorte avevano da poco lasciato il palazzo per far ritorno alla propria villa in collina poco distante. Lasciando un esiguo drappello a guardia e quasi tutti erano infiltrati da sopraffare le poche guardie ignare del blitz in esecuzione.



Tutto era scoppiato come da copione impostato per bene prima, da chi conosceva il palazzo isolato dal parco attorno. Tutto si doveva svolgere in pochi minuti. Bloccare le varie comunicazioni telefoniche e salire sopra ai piani superiori, eliminare i custodi al seguito e prelevare il figlio del magnate lituano e sparire velocemente, con un elicottero militare che li aspettava poco distante dalla città. Quello era l'ordine ricevuto da eseguire velocemente e in silenzio senza scusanti poi in finale?

Ma talvolta c'è sempre qualcosa che va storto e senz'altro di sopra non stavano con le mani in mano a dare il ben arrivato a prelevare il giovane Vladlensky tranquillamente senza reazione.

Il colonnello Vlaminof aveva ordinato alla signorina Olegy e il giovane in questione, di entrare nella stanza blindata e non aprire a nessuno. Mentre lui e il capitano controllavano la porta d'ingresso poco distante dalle scale del palazzo.

Carlos e Martine avrebbero tenuto d'occhio le tre finestre e la porta del balcone ad evitare sorprese da quel lato al buio.

Capitolo Ottavo

Mentre da basso in giardino sembravano terminate le schermaglie, pertanto gli assalitori si apprestavano a fare irruzione all'interno e ai piani superiori, per trovare e prendere ciò che cercavano e dalle informazioni si trovava nei piani superiori del palazzo del governo.

Quando i primi tre operatori in tuta da combattimento arrivarono alla porta indicata la trovarono aperta, da dar da pensare che se l'erano già filata alla svelta lungo il corridoio al buio, verso l'altra scala al fondo e imprudentemente entrarono a controllare convinti della fuga. Ma la sorpresa fu fatale, tre colpi con silenziatore li bloccarono all'istante, cadendo a terra con un tonfo. Mentre altri stavano salendo dall'esterno con scale da pompieri agganciate al balcone, per poter prendere il nemico tra due fuochi e appena i primi due stavano superando la balaustra del balcone, Martine aprì la porta vetrata e con un sorriso in volto fece fuoco due volte. E quelli ricaddero di sotto stecchiti e lei si era seduta sul pavimento in attesa dell'arrivo di altri terroristi pronta a riceverli.



Un terrorista atletico stava saltando da un balcone adiacente per salire sul loro e Carlos lo colpì tra i due balconi da precipitare nel giardino sottostante con un bel tonfo. Mentre dalle scale interne stavano arrivando altri quattro uomini e questa volta aveva dei fucili mitraglietta che sventagliava proiettili da ogni parte, con la speranza di terrorizzare gli assediati e arrendersi.

Il colonnello e il capitano si erano assediati dietro le grosse mura in attesa che entrino nella stanza. Carlos si stava spostando per dare una mano a Martine dove dal balcone stavano salendo altri e nell'attraversare la stanza una pallottola vagante del mitragliatore l'aveva ferito di striscio.

Mentre quello fuori nel corridoio non si decideva ad entrare, assestandosi di fronte alla porta aperta, mentre sparava dentro senza tregua. Ma c'era sempre qualcuno che sbagliava i conti, aveva finito il caricatore e stava per sostituirlo che gli arrivò un colpo dritto in piena fronte. Era Martine, che vedendo il suo ragazzo ferito non bado alle formalità di prudenza e sparo decisa, mettendo a tacere quel mitragliatore per sempre. Mentre veniva raggiunta da Carlos che borbottava accucciandosi: < Accidenti mi hanno beccato di striscio! Ma tu fai attenzione, non voglio diventare vedovo prima del tempo! > gli urlò dietro, appoggiandosi al muro nel tenersi la mano sul braccio sanguinante. Martine gli era già al suo fianco e raccattava un tovagliolo e gli fasciava alla meglio il braccio. Mentre dalle scale stavano salendo altri, dal rumore che facevano infervorati dalla battaglia non troppo bene nel vedere i compagni trovati a terra, da farli incavolare. Erano gli ultimi quattro assalitori con mitragliette per uno e incominciarono a sparare senza remissione, ma non si fidavano ad entrare. Poi uno lanciò all'interno una bomba lacrimogena per snidare il nemico che si difendeva duramente. Carlos non si perse d'animo e con decisione trattenendo il respiro l'afferrò subito e la lanciò fuori dalla finestra dai vetri rotti dalle pallottole del mitragliatore e fermo un poco il suo lacrimare che faticava a vedere per l'intossicazione dell'ordigno.

Un assalitore si fece coraggio e stava per mettere piede all'interno, mentre si cambiava il caricatore scarico e essere pronto a dare una buona sventagliata di proiettili. Ma non si accorsero della presenza alla sua destra nel corridoio semi buio, talmente intenti a tenere d'occhio la porta, che Martine in quel frangente di tempo era corsa nell'altra stanza più avanti ed era uscita nel corridoio dov'erano i quattro assalitori pronti a ad entrare decisi con le armi ben cariche questa volta. Ma il fischio di Martine permise di girare le teste e un attimo dopo erano già distesi tutte e quattro,

senza nemmeno accorgersene di averci lasciato le penne lì a terra sul pavimento del corridoio.

Infine la voce di Martine chiamava i colleghi: < Potete uscire! Sembra tutto finito! Tutto gli assalitori sono a terra sparpagliati come birilli! >

< Accidenti Klanof! Sei sempre un passo avanti... Brava! > commento il colonnello più che contento del risultato, mentre riponeva la sua arma nella fondina. Il capitano Borisko pensava già come uscirne fuori, nel dire preoccupato: < Senz'altro e molto presto arriverà la polizia e militari russi. Perciò occorre una scusante giusta da trovare subito da esporre ad una prima inchiesta? > si spiegò preoccupato. < Vado di sotto a controllare come siamo messi e speriamo che non ci sia altri nascosti qua attorno? Avranno senz'altro qualche macchina che li aspetta per la fuga con il sequestro del giovane Aleksey per poi poter chiedere il riscatto...Ma purtroppo al momento l'impresa è fallita. > mentre scendeva la scale con circospezione. Milena si era messa a far da infermiera e stava medicando Carlos alla leggera ferita al braccio: < Tranquillo bel giovane, è solo un graffio! Peccato per lo smoking macchiato di sangue ha un buco. > e di rimando lui rispondeva: < Me l'hanno appena prestato e guarda un po' come l'ho conciato? > Martine stava a sua volta, nel dire: < Meno male che il mio l'avevo appena tolto, mi andava un po' stretto e in sottoveste mi sono trovata meglio a far la guerra. Accidenti! Tu come ti senti? L'ho appena baciato e già tentano di farmelo fuori! > facendo ridere la comitiva, più che scossa dalla sorpresa. Mentre Carlos rispondeva all'affermazione della sua donna: < Grazie Martine per l'interessamento, al momento teniamo duro! > rispose con una mezza smorfia per il dolore.

Mentre Aleksey provava a dire: < Mi dispiace che per colpa mia e l'ingordigia dei soldi si arrivi a tanto? Accidentaccio! > borbottò avanti, un po' scossi per l'accaduto: < Posso aiutarvi? > chiese.

< Tranquillo amico! I cattivi al momento sono a terra e poi siamo già in tanti qui pronti a sparare. Evitiamo di farci male tra noi... Adesso occorre trovare la via d'uscita migliore. Io consiglieri di sistemarci al meglio e lasciare a lei colonnello e al capitano il compito di averci salvato dai terroristi e contattare subito il sindaco, oltre avvertire la polizia di questo comando terroristico entrato per uccidere tutti. > si spiegò rapidamente Martine, sempre pronta a macchinare per una via migliore.

< Martine ha ragione, non possiamo filarcela si creerebbe dei conflitti diplomatici con la Russia se tentiamo di fare i furbi. Bisogna collaborare ed escogitare un piano valido?... Con il console russo Igor

Kazimiry, avevo a suo tempo accordato per questo rifugio per il giovane Vladlenky, e anche il sindaco era al corrente dei fatti. Pertanto voi due. Al momento siete stranieri francesi e siete incappati in questa brutta situazione e pertanto vi pregheremo di non menzionare nulla dell'accaduto sulle vostre inchieste gossip mondane, così direte al sindaco appena arriva. Giusto? Dovremo tentare di salvare la faccia tutti assieme? > si spiegò il colonnello, poi rivolto a Martine nel dire contento: < Brava! Veramente brava e leale verso i colleghi, i tuoi genitori sarebbero orgogliosi... >

Alla fine la luce ritornò e anche il telefono si era messo a funzionare, mentre il capitano al rientro spiegava: < In totale i sovversivi sono tutti morti, erano in sedici e avevano piazzato un time per disturbare i telefoni e qualcuno aveva tolto la corrente. Ora però dobbiamo telefonare ai gendarmi russi, e avvisare il console all'hotel dove alloggia, per avere un aiuto, senza contrastare con la polizia russa e il governo centrale a Mosca. Questo è il primo problema da sbrigliare... >

Mentre Il colonnello stava già parlando con il console al telefono spiegando grosso modo l'accaduto e sarebbe arrivato subito e appena dopo parlava con il sindaco, abbastanza amareggiato per l'accaduto.

Il capitano nel frattempo stava aspettando guardandosi attorno che tutto fosse a posto, per avvisava la polizia militare, dei terroristi che avevano fatto irruzione nel palazzo del governo a Kaliningrad, ammazzando dei validi militari ignari dell'assalto terroristico avvenuto di sorpresa tra loro.

Carlos stava proponendo di battere il ferro finché era caldo, ma veniva fermato dal trillo del telefono militare in dotazione alle truppe d'assalto e deciso lo raccattava dal morto per ascoltare e rispondere deciso: < Certo! Arriviamo con il pacco! Dove vi siete fermati? ... bene! > poi rivolto agli altri nel dire: < Voi non potete muovervi di qui! > rivolto al colonnello e il capitano. < Voi servite qui a salvare la faccia e il rapito, ma non rapito... Martine, per cortesia potresti metterti una loro tuta da battaglia di qualcuno di loro. > indicandoli a terra. < E sarai tua a portarmi fuori, a dimostrare dopo varie perdite, hai egualmente ritirato il pacco e io farò il figlio miliardario e poi vedremo chi incontriamo e dove?... Per favore mettiti casco e visiera, sei un'infiltrato e gli altri sono morti tutti, ma il compito è egualmente riuscito. Giusto? > mentre guardava la sua donna che ancora in sottoveste si stava già infilando una tuta che il capitano e Milena avevano appena tolta ad uno militare morto e meno insanguinata da sembrare veritiera la sua figura da incursionista determinata. Mentre il colonnello borbottava non troppo convinti. < Non mi sembra una buona idea andare

in bocca alle iene? ... Va bene! Diremo che voi francesi eravate appena andati via e dopo un poco è successo il putiferio qui nel palazzo. Capitano telefoni alla polizia e staremo a vedere?! >

E il capitano completava: < E noi da brave vecchie volpi non ci siamo lasciato sopraffare e il maresciallo Olegy è stata formidabile a fermare gli assalitori e salvare il signor Vladlenky... Dai fate presto tra pochi minuti arriveranno le forze di polizia e militari russi a bloccare ogni attività qua attorno al palazzo del governo. Presto! >

Carlos aveva infilato una pistola nei calzoni sotto la giacca ancora insanguinata e rimessa, Martine si era ben caricata di due pistole e un mitragliatore a tracolla e una pistola in mano con il silenziatore inserito, mentre strattonava via il finto ricco: < Dai, andiamo che c'aspettano gli amici! > scendendo le scale velocemente mentre un militare che sembrava morto si era un po' ripreso e con un ultimo sforzo, tentò di sparare ai due.

Martine sempre vigile non si scompose e con la pistola con silenziatore in mano sparò senza esitare, un piccolo foro in fronte e tutto era finito. Poi decise fuori in giardino spintonando il rapito, ad evitare che ci fossero altri in attesa, poi dal cancello posteriore, semi aperto c'era una berlina nera con vetri oscurati e l'autista che li sollecitava a far presto, nel chiedere: < Solo voi due, e il comandante Bloker? >

< Spiacente! > rispose Martine con voce grossa, mentre spingeva nell'auto Carlos, che si fingeva abbacchiato e spaventato. Poi ordinava all'autista: < Dai, presto via! Purtroppo non aspettavano una forte resistenza! C'erano un sacco di militari veri appostati senz'altro da giorni nei piani alti e per un pelo sono riuscita a prelevare sto bamboccio pieno di grana. In verità gli avrei sparato in fronte con tutte le perdite subite. Carogne marce!! > sbottò e rivolto al sequestrato, lo maltrattò un poco, per evitare dover parlare troppo con l'autista. Che a sua volta parlava arrabbiato: < L'avevo detto che era una fortezza entrare la dentro. Ma loro tranquillo, siamo noi le guardie del pollaio... Ha!.. Peccato lasciarci la pelle a quel modo... Tra poco saremo all'elicottero militare russo, che ci aspetta per passare la frontiera e arrivare a Tauragè al centro comando d'assalto LSS. > si spiegò il ragazzo euforico. < Ho già fatto sei mesi di addestramento e tra poco potrò passare nella sezione incursionisti. Tu dove hai fatto il corso di specializzazione? > chiese il giovane incuriosito.

< Il corso speciale caschi verdi LSS, lo fatto a Pskov in Russia. > si spiegò Martine facendo capire di stare zitto, indicando con la mano il prigioniero che sembrava assopito, ma poteva ascoltare e quello capi.

Capitolo Nono

Frattanto a Kaliningrad nel palazzo del governo erano arrivati tutto, polizia militari e giornalisti sempre pronti ad ogni notizia da sviluppare.

Per fortuna che il console russo e il sindaco avevano concordato velocemente di non divulgare i particolari sull'attentato. Esponendo come un'attentato terroristico, ancora da definire bene la provenienza e l'appartenenza degli assalitori. Facendo alla fine una piccola conferenza stampa per accontentare un po' tutti e nessuno. Visto la problematica di tanti morti, spiegando: < Per fortuna che gli agenti russi all'interno del perimetro del palazzo erano all'altezza nel fronteggiare il nemico e sbaragliare al completo il contingente d'assalto. > Pertanto il console Kazimiry coadiuvato dal sindaco Yarshuk, aveva esposto alla stampa e televisione un piccolo resoconto di tutto e di niente, dell'assalto fatto da terroristi in piena notte e dispiaciuto per la propria città e cittadini per quel fatto increscioso e vile. < Setacceremo tutta la regione e staneremo i criminali da consegnarli alla giustizia. Al momento non abbiamo altro da aggiungere. Appena ci saranno degli sviluppi ve lo faremo sapere. >



Concludendo che si stavano svolgendo le indagini e pertanto quella riunione e intervista era stata fatta nella palazzina adiacente, lontani dal centro delle indagini. Invitando tutto a lasciare che la polizia militare

indagini liberamente e avrebbero poi fatto sapere qualcosa nel notiziario regionale e statale della sera.

A pochi chilometri sulle colline di Dobrce fuori dall'abitato e più avanti nel piccolo avvallamento tra due colline, ecco in uno spiazzo sulla neve un bel elicottero russo con la stemma della croce rossa, fermo che attendeva i passeggeri in arrivo dalla capitale in mattinata.

L'auto si fermò a pochi metri e dall'elicottero, dov'era sceso un individuo in divisa da ufficiale russo, ad aspettare contento il pacco per il riscatto e al suo fianco il pilota pronto per riprendere il volo a bassa quota per evitare il rilevamento dei radar militari russi.

Dall'auto stava scendendo Martine in tuta da incursionista e con tanto di visiera, da nascondere bene la sua snella altezza, mentre spingeva il rapito che appariva spaventato, preceduti dall'autista euforico di parlare con uno dei tanti capi degli insorti. Poi appena arrivati a pochi passi dal comandante fermo a mo di caporione con la mani sui fianchi in attesa. Martine alzò la visiera e provò a dire tranquilla: < Maggiore Bayanky che piacere rivederla sempre in prima linea, vero?! > puntando l'arma decisa.

Un urlo di rabbia era uscito dalla bocca del Maggiore, capendo d'essere stato sopraffatto da una bionda insignificante ma scaltra, lo doveva ammettere, urlando di sdegno: < Che puttana siete Klanof!.. Traditrice! >

< Se c'è una che ha tradito siete voi miserabile tirapiedi! >

Anche Carlos aveva estratto la propria arma e teneva sotto tiro tutti, nel dire: < Piacere di conoscerla Bayanky! Depositare le armi e salite in macchina, alla svelta! Dovremo tornare dagli amici russi... Ci aspettano! >

Mentre Martine consigliava: < Eh! Vice direttore, doveva avere più fiducia nei dipendenti e non inviare dei tirapiedi per eliminare la sottoscritta. Lo sapeva fin troppo bene che non sbaglio mai il bersaglio. Dai salite in auto. Presto! > mentre si prendeva il cellulare e chiamava il colonnello: < Abbiamo recuperato i partecipanti alla festa, un po' brilli. Torniamo! > ad evitare che le loro intercettazioni venissero captate da agenti russi sempre in ascolto attraverso le comunicazioni satellitari.

Carlos si era messo davanti con il ragazzo alla guida smunto per la sorpresa e dietro Martine con il maggiore diventato nero dalla rabbia, ammanettato assieme al tenente pilota dell'elicottero, che al momento capiva ben poco di quella situazione rovesciata.

Ad un certo punto Carlos telefonò al colonnello, con giri di parole da far capire, di tenersi pronti a riceverli lontani a occhi indiscreti, nell'entrare nel

palazzo del governo senza doversi fermarsi troppo per i controlli all'ingresso e l'ufficiale preposto avrebbe dato ordini che quell'auto poteva passare velocemente all'interno del parco attorno al palazzo del misfatto. Ma il colonnello si spiegava meglio: < Ragazzi, siamo in ritardo. Perciò dirigetevi all'aeroporto che abbiamo un mezzo per arrivare in tempo a partecipare alle gare, siamo in ritardo. Avete compreso? > si spiegò deciso.

< Ha perfettamente ragione direttore di gara. Tra mezz'ora saremo sul posto con tutta l'attrezzatura sportiva. A dopo! >

All'arrivo all'aeroporto Chrabrovo trovarono buona parte del quartiere generale di Kaliningrad. L'anziano generale Franz Goterzi che comanda il settore nord del Mar Baltico e le sue truppe che controllano l'aeroporto. Il console russo Kazimiry, assieme al colonnello Vlaminof e il capitano Borisko la giovane Milena e Alekesey che sarebbero rientrati a Vilnius. Vlaminof aveva già telegrafato in codice a tutte le polizie di stato di arrestare l'avvocato Radyn Sidor e il suo seguito per altro tradimento. Mentre truppe lituane stavano già marciando verso la base logistica dei rivoluzionari a Tauragè e arrestare tutti i componenti per sovversione.

Appena Martine presentò il pacioccone maggiore Bayanky ammanettato al colonnello, lo trovò che sorrideva soddisfatto, nel dire: < Arkhip sei fritto! Tutte le tue mosse per prenderti il mio posto non ti sono servite a nulla. Capitano me lo tolga davanti agli occhi! > caricandoli gli arrestati sull'aereo del console russo. Poi un saluto al sindaco venuto a sincerarsi che non rimanga nessuno nei paraggi e un particolare saluto a Martine e Carlos che hanno saputo destreggiarsi con correttezza e perspicacia nell'anonimato senza creare allarmismi più del dovuto alla cittadinanza.



Alla fine tutti a bordo per un rientro in patria, dove li aspettava un compito gravoso spulciare le pecore nere dal gregge.

Purtroppo per un'improvvisa bufera di neve arrivata gelidamente proveniente dal nord dalla Finlandia e aveva fatto tardare la partenza, ma tenendosi comunque sempre pronti per il decollo appena dopo la buriana temporalesca fosse passata. Soltanto tre ore dopo l'aereo aveva avuto il permesso di decollare e puntava verso la Lituania, con un leggero cambiamento di rotta per la forte turbolenza gelata in alta quota. Pertanto l'arrivo a Vilnius era previsto per il mattino dopo e le previsioni davano una schiarita momentanea, ma al momento bello e sereno all'arrivo.

A bordo il console russo Kazimiry, Carlos e il colonnello Vlaminof discutevano per le prossime operazioni da svolgere, oltre porgere le scuse formali ma non pubbliche al governo russo per i disordini provocata da sovversivi sbandati lituani e russi, in procinto di essere catturati e rispediti al mittente. Mentre il capitano Borisko era rimasto a guardia dei prigionieri ammutoliti per l'operazione fallita miseramente.

Martine si era alzata e andò dai piloti del jet russo a parlare un poco, mentre l'alba si profilava alla loro sinistra. Poi in prossimità dell'aeroporto di Vilnius si misero in contatto con la torre di controllo per approntarsi all'atterraggio. Ma l'operatore della torre di controllo di Vilnius riferiva dei cambiamenti all'ultimo momento e avrebbero dovuto atterrare sull'altra pista per maggior sicurezza, avendo avuto ordini dai servizi di sicurezza nello spostare il tutto sulla pista n°2 e avrebbe dovuto fare un'ampia virata per imboccare l'altra pista. Perciò essendo stata inserita la voce viva, Martine aveva sentito bene la variazione di atterraggio. E quel fatto non è che le piaceva affatto, quasi avesse un vago presentimento, pensando: *“Se l'aereo che dovrebbe atterrare è russo con a bordo il proprio console e ambasciatore, qualcosa non andava in quell'ultimo spostamento?”* Perciò senza dir nulla prese il suo cellulare satellitare e chiamò il controllore di volo suo amico che coordinava i vari servizi nella torre di controllo, chiedendo: < Maggiore Adonis! Ciao! Sono Martine... ti ricordi, bene! Sai perché hanno cambiato all'ultimo momento la pista d'atterraggio del velivolo VS 4250 da Kaliningrad, con a bordo il console russo.... Cosa? >

< L'ordine è stato preposto dall'agente speciale, il capitano Hodet Natascha... C'è qualcosa che non va Martine? >

< Grazie tante amico, ho capito tutto! Ci sentiamo.. > rientrando in cabina comando nel dire decisa al comandante: < Comandante avvisi la torre di comando che non può cambiare rotta, avete un problema al timone

e pertanto siete in dirittura d'arrivo dovete per forza atterrare sulla pista n°1... Lasci che se la sbrighino da soli i problemi a terra. C'è in corso un attentato all'ambasciatore, pertanto faccia quello che le ho consigliato e vedrà che tutto andrà bene. Si sbrighi! > mentre Martine si dirigeva dai capi a riferire il prossimo problema e il colonnelli imprecò, prendendo in mano il telefono satellitare e chiamò la direzione dell'agenzia: < Sono il colonnello Vladinof chi è il responsabile al momento in agenzia? Si muova a parlare!.. No! Il maggiore Bayanky è qui con me... E allora? Vi spedisco tutti alla corte marziale, buoni a nulla!.. Ah! Il vice segretario di Bayanky che da ordini... E voi tutti, non avete fatto ciò che vi ho imposto cinque ore fa da eseguire alla lettera? Tra poco sarà lì e finirà molto male per molti! Il minimo delle pene saranno spediti nei campi di lavoro! > chiudendo la comunicazione incavolato.

Mentre Martine esponeva tranquilla. Ho già dato ordini al pilota di atterrare sulla pista n°1 e da terra se la sbrighino loro lo smistamento dei velivoli in arrivo e partenze. Il capitano Hodet ha dato ordini di cambiare pista, sapendo che la pista n° 2 termina in campagna, prima di poter girare l'aereo e ritornare al terminal. Potrebbe esserci qualche sabotatore da quelle parti in campagna? Pertanto dovremo sbrigarci a scendere e sistemare la faccenda in fretta... > facendo restare tutti nel guardarla in quella sua decisione più che giusta e senza tentennamenti a informarsi e chiedere pareri. < L'agente MK-ZX è fatta così, senza ripensamenti e meno male! > Stava esprimendo il suo pensiero il colonnello sorridendo.

Un momento dopo stavano già atterravano sulla pista n°1 all'aeroporto di Vilnius, messo sotto controllo dall'esercito lituano accorso alle varie telefonate, da far muovere il didietro un po' a tutti, per aver preso il problema alla leggera. Il capo di stato voleva una giusta e valida spiegazione dai dirigenti dell'agenzia, essendo fino ad ora rimasto all'oscuro da ciò che l'agenzia segreta di stato, aveva tramato nell'ombra.

Pertanto il colonnello Vlaminof si sarebbe recato subito in parlamento a spiegare tutta la faccenda iniziata più che male in centrale dell'agenzia spionistica.

Capitolo Decimo

Mentre il figlio rapito rientrava a casa accompagnato dalla sua guardia personale il maresciallo Oleg. Dopo un caloroso saluto ai due speciali amici, gli agenti segreti che l'avevano tenuto sotto stretta sorveglianza ad evitare ogni pericolo: < Grazie amico Carlos! E lei mademoiselle Martine, grazie infinite e vi aspetto a casa mia, sarete miei ospiti fin che vorrete. Grazie! > si prostrò con un baciamento prolungato.

< Tranquillo amico! Verremo a trovarti una di queste sere. Mi raccomando ascolta le direttive di Milena... Auguri! > mentre salivano in auto dove l'attendeva il padre malfermo sulle gambe ma contento del figlio ritrovato e ritornato a casa sano e salvo, dopo le tante richieste di riscatto e minaccia da eseguire più che velocemente.

Il capitano Borisko era andato via accompagnando gli arrestati, scortati dall'esercito. Carlos e Martine si guardarono in viso, capendo al momento di essere rimasti soli, dopo aver salutato il console russo ed era salito sulla sua limosine dell'ambasciata, venuti a prenderlo all'aeroporto, con tanto di scorta armata, ad evitare altri intoppi per strada.

< Ti andrebbe qualcosa di fresco da bere Martine? > sorridendo Carlos, mentre il cellulare satellitare strillava: < Sì! Sono Cazisky... Capo! Che bella sorpresa.... Certamente!... Sì, era prima a Ginevra e a Vienna per lo sport, poi per controllare meglio di persona il posto per le prossime olimpiadi ho fatto una capatina a Kaliningrad e poi ho avuto un passaggio dal console russo. Sì. Proprio quello!... Ora mi trovo a Vilnius e presto arriverò in ufficio e presenterò le mie dimissioni... Ci sentiamo capo! > chiudendo la comunicazione di fretta, senza dare il tempo all'altro di rispondere e capire il perché?

< Cos'hai detto hai tuoi dirigenti... Ti dimetti? >

< Se mi devo sposare con la più bella e affascinante ragazza, non posso continuare a fare l'agente segreto, con il pericolo che incontri un'altra Natascha e finisca sulla via della perdizione. Tu cosa rispondi. Vuoi diventare mia moglie nel bene e tanti mali attorno Martine? >

< Accidenti! Tu mi leggi nel pensiero e mi hai preceduto! >

< E allora sei disposta a prendermi come marito? >

< Certamente! E' da molto tempo che aspettavo... Sì lo voglio! >

< Allora le nozze si celebreranno a Taormina.. D'altronde dovevamo già andare da quelle parti, la fa un po' più caldo. Sei d'accordo? >

< Ti amo ragazzo mio! > esplose Martine felice della richiesta.

< Quanto ti amo amor mio! > rispose lui trepidante per aver consolidato l'approvazione della loro unione. E la stava per baciarla contento, felice che la sua donna acconsentisse alla sua seria proposta matrimoniale... Quando un piccolo click e un sibilo, li fece velocemente buttarsi a terra dietro a dei carrelli carichi di collo da spedire e prontamente già avevano le proprie armi in mano in cerca del killer.



Mentre il sibilo prima e il botto dopo del razzo che colpiva un mezzo aeroportuale e saltava in aria, per fortuna era vuoto e nessuno a bordo. Martine fu la prima a reagire essendo in posizione migliore nel riuscire a sbirciare attraverso il carrello e vedere chi è che manovrava l'arma micidiale lancia razzi. Era proprio Natascha che se la filava via velocemente avendo mancato il bersaglio, mentre i militari attorno al perimetro accorsi allo scoppio tentavano d'individuare l'assalitore di tale gesta inconsulte. Natascha arrabbiata per essere arrivata in ritardo, trovandosi all'estremità della pista n°2 con la speranza di fare un bel botto

colpendo l'aereo... Pensando a chi aveva cambiato le carte in tavola? D'altronde essendo scaltra e furba, si era cambiato d'abito e via decisa, avendo ancora i documenti in mano d'ispettore dell'agenzia segreta e poteva sgusciare via liberamente da ogni parte, come se nulla fosse successo. Non avendo ancora ben definito chi era in centrale dell'agenzia a segnalare quelli da fermare e arrestare. Soltanto dei tirapiedi del vice capo Il maggiore Bayanky. Pertanto Natascha sapeva come fare e dare ordini agli agenti pivelli e abbastanza confusi in quelle circostanze scoppiate.

Martine aveva già supposto tale mossa e cosa avrebbe fatto dopo l'astuta Natascha? Mentre Carlos stava imprecaando: < Quella puttana! Vuole proprio romperci le feste... Accidenti quando la pesco? >

< Seguimi Carlos e andremo a trovarla nel suo provvisorio nascondiglio segreto? > sbottò amara.

< Quale segreto? Tu sai dove beccarla quella poco di buono? >

< No! Ma non immaginavo che avesse dentro tanta cattiveria... E cos'altro potrebbe inventare e fare per salvarsi il culo! > mentre si avviavano ad uscire dall'aeroporto, ma dalla porta carraia, oltre la recinzione e prendere un mezzo pubblico e portarsi in centro città.

Mentre Carlos commentava arrabbiato: < Veramente sai dove possiamo trovarla? Comunque appena scendiamo dall'autobus, andiamo a bere qualcosa, ho la cola arsa dal cibo preso in aereo, era così piccante! > borbottò incupito.

< Te l'avevo detto di mangiare soltanto i dolci, un po' troppo dolci, ma almeno non ho il fuoco in gola... Dai scendiamo a questa fermata, là c'è una caffetteria! > Poi mentre entravano nel bar s'imbatterono con l'arabo Hamed che stava discorrendo con dei connazionali e subito si rivolse a Martine nel dire: < Signorina Klanof! Proprio lei cercavo per quella cosa che mi aveva pregato di fare. Posso parlare un momento? Ho la stanno ancora cercando dall'ultima volta? > guardando incuriosito il giovane che l'accompagnava un po' dubbioso.

< Tranquillo Hamed è un amico fidato.. dai raccontami? >

< Quel famoso avvocato di grido, ha piazzato dei tirapiedi attorno alla residenza del miliardario e mi sa che lo stanno pelando per bene.... >

< Grazie Hamed! Terrò presente il suggerimento. Arrivederci! >

< Mi raccomando fate attenzione! Sono ben armati quelli... >

Capitolo Undicesimo

Frattanto Aleksey e Milena erano arrivati con il burbero genitore a casa, nella grande villa residenziale della famiglia Vladienky sulla collina ai sobborghi della capitale. Milena la stava osservando dal finestrino, era così immensa e tutta imbiancata dalla nevicata del giorno prima.

Appena scesi dalla limosine ed entrati in casa, salutati con rispetto dal maggiordomo e dai fedeli dipendenti accorsi, contenti che finalmente il giovane era tornato a casa sano e salvo. Quel vispo ragazzo che tutti adoravano, per le sue buone maniere verso il personale al servizio nella grande villa. La vecchia cuoca Marielle abbracciò Aleksey commossa tra le lacrime: < E' tornato il nostro ragazzo! > gridava felice di gioia, poi guardando la giovane Milena al suo fianco, sorrise nel dire educatamente: < Piacere, sono Mariella la cuoca e se posso esserle utile non abbia riguardi signorina... 'Sto ragazzone lo allevato e allattato fin da piccolo assieme ai miei figli... Come fosse mio figlio, avendo perso la propria madre nel partorirlo ed è stato un gran dolore per tutti noi qui... Scusatemi, parlo sempre troppo, quando mi emoziono! > rispose tenendo stretta la mano di Milena. Mentre Aleksey commentava: < Mamma Mariella, lo sai più che bene, che ti voglio infinitamente bene! Lei è la mia ragazza Milena... ti piace? > guardando Milena stupefatta da tale notizia, ho forse era solo per accontentare la vecchia cuoca, che si esprimeva a quel modo? Comunque non gli dispiaceva per un momento immaginare fosse tutto vero. Quel ragazzo in fondo le piaceva veramente. Mentre salutava la donna emozionata, nel rispondere confusa: < Felicissima di conoscerla Mariella! > e stava per dire altro, ma prese per una mano da Aleksey e portandola via ridendo come un ragazzino.

Lui desiderava rinfrescarsi e cambiarsi d'abito da tempo addosso e s'apprestavano a salire ai piani superiori nei suoi appartamenti e aveva già pensato di sistemare la sua fedele guardia del corpo nell'appartamento attiguo al suo. Non era sua abitudine dare l'impressione di poter disporre a suo piacere ogni desiderio. Sebbene in futuro sarebbe diventato il padrone dell'ingente patrimonio, ma al momento non ci pensava nemmeno, sebbene di nascosto seguiva il genitore e imparava e memorizzava ogni cosa senza invadenza, capendo che il padre approvava la sua serietà d'apprendimento. Spiegando a Milena nel dire deciso, tra un gradino e un

altro su per il grande scalone nell'immenso atrio: < Tranquilla Milena è la verità quello che ho appena detto... Sei la mia donna! Andiamo a cambiarci d'abito. Dall'aereo prima, avevo telefonato e dato l'ordine di preparare un po' di vestiario, avendo capito un poco dei tuoi gusti, visto che al momento sei la mia guardia del corpo e ho lasciato fare alle donne di casa. Comunque poi cambiare ogni cosa a tuo piacere... > mentre lei si era fermata a metà scalone più che sorpresa e confusa. Mentre lui riprendeva a dire tranquillo: < Vuoi Milena essere la mia ragazza? In questi giorni di stretta convivenza ho apprezzato la tua compagnia e il tuo modo di vivere da persone semplice e mi sono innamorato di te... Veramente! Tu mi comprendi e approvi questo mio desiderio? > pregandola di entrare.

< In verità non l'avrei mai supposto. Ma mi sono innamorata di te anch'io, non perché sei un buon partito da far follie. Ma per il vivere assieme quei momenti, ho apprezzato e capito che non era vero ciò che andavano a dire in giro di te, un ragazzo sconsiderato e sbruffone, oltretutto un sciupa femmine... Ma mi piaci per quello che sei veramente e non lo posso negare mi sono innamorata veramente! > si spiegò commossa la giovane poliziotta tutto fare.

< Grazie Milena! Poi a tavola lo diremo a mio padre. Ho trovato la donna che mi ha fatto battere il cuore all'impazzata! > E d'impeto la stava per baciare con il cuore in tumulto, ma qualcosa bloccò ogni loro mossa?

Sentirono degli spari all'esterno della villa e arrivavano a rompere l'incanto e metterli sull'avviso: < Qualcosa è andato storto? Accidenti! > sbottò Aleksey preoccupato correndo verso la finestra.

Mentre Milena aveva già in mano la propria arma a difesa. Portandosi a sbirciare fuori dalla camera verso il corridoio e sembrava tutto tranquillo da quella parte. Perveniva soltanto dal salone da basso voci concise, poi, più forte la voce del magnate che commentava duramente con qualcuno arrivato a rompere la pace in casa?.... Anche il cellulare di Milena che vibrava in tasca, la obbligò ad ascoltare: < Sì! > rispose piano, sotto voce: < Ah! Sei tu Martine!.. Meno male... Qui ci sono stati degli spari all'esterno della villa?... Da basso in salone stanno discutendo animatamente con il signor Vladlensky padre... Noi ci troviamo di sopra nelle stanze della villa e ancora non ho visto nessuno salire?.. Ah, bene! State arrivando... Se vi sono cambiamenti ti richiamo subito... Bene, fate presto! Qui si mette male? > confermò Milena, mentre ordinava al giovane alla finestra che sbirciava oltre le tende: < Tu rimani qui! Ho solo la mia arma d'ordinanza a disposizione. Vado a vedere cosa posso fare... > e

ritornava decisa in corridoio a vedeva come poteva intervenire. Trovò di sotto la servitù raggomitolata in un angolo del grande atrio, tutti ammutoliti dalla paura, appena minacciati. Milena stava scendendo con l'arma puntata e pronta a far fuoco, controllando le varie porte oltre l'ingresso, mentre il maggiordomo le faceva segno che erano andati fuori. Sentendo nel frattempo il rumore di due moto che arrivavano di corsa dal viale d'ingresso, dove poco prima si ricordava di aver sentito altri spari d'arma che sembravano lontani, senz'altro all'ingresso del parco?



Era solamente Martine che aveva sistemato la faccenda più che sbrigativa, alla moda western, a cavallo della moto presa in prestito da un venditore in città, con la scusa di provarle una per ciascuno. Mentre sfrecciavano all'interno e la sua mira infallibile sistemava le guardie dell'avvocato che bloccavano chiunque al cancello d'ingresso della proprietà Vladlenky. Per fortuna aperta per far uscire i fuggitivi come dal piano improvvisato dalla bella Natascha e l'amante avvocato con il lasciapassare per prendere il volo diretti in qualche località sconosciuta.

Martine era sicura e supponeva l'identità senza sbagliare, sebbene doveva ancora appurare le varie presenze in quella residenza posta in assedio.

Da un'altra finestra delle varie camere la cameriera Rosella figlia della cuoca, chiamava il giovane Aleksey, per vedere che stavano caricando a forza il padre sulla limosine e di fianco poggiato all'auto c'era il vecchio

autista che si stringeva la spalla ferita e tre persone stavano per mettersi nell'auto pronti alla fuga con un ostaggio per scudo.

Quando all'improvviso erano apparse due sfrecciante moto nere e pochi colpi sparati precisi e tutto era finito velocemente. Le due guardie del corpo dell'avvocato erano a terra sistemate per sempre e la terza era ferita ad una mano. Non era stata pronta e veloce nel fare fuoco, invece uno dei centauri aveva sparare di getto colpendola alla mano armata. Carlos a cavallo della moto, l'aveva preceduta nel colpirla al volo alla mano, non voleva ucciderla, ma doveva patire almeno un poco nelle carceri di massima sicurezza.. Avendo indovinato ch'era proprio lei l'adorabile Natascha incavolata a morte nel vedere che il centauro era nientemeno che Carlos l'amante per una notte. Mentre lui si stava togliendo il casco e si presentava dicendo con il suo solito sorriso: < Sorpresa! Hai finito bellezza di spadroneggiare e tentare di abbindolare il prossimo. Sei arrivata al capolinea! Ringrazia che ti ho preso soltanto alla mano, visto che il capo, il il colonnello deve ancora dirti due paroline sperando che non ti tiri il collo prima, come una gallina spennata! > lei urlò di rabbia non trattenuta e Carlos pensò: *“Forse per averle dato della gallina spennata, che starnazza alla grande? Peccato!”* lasciandola agli agenti arrivati appena dopo, con auto e furgoni cellulari.

Appena prima Martine aveva bloccato l'avvocato che stava tentando di prendersi il revolver che aveva nel cappotto, ma da seduto in macchina gli era difficile, poi oltretutto gli arrivò un poderoso manrovescio dal magnate Borislav incavolato da sconvolgerlo, e gli imprecava contro: < Questo è per il ringraziamento nell'averti tolto dal fango puzzolente tanti anni fa... Sei un miserabile vigliacco! Ti credevo un amico e mi ripaghi in questo modo ricattandomi? Bastardo!.. Portatelo via prima che lo strozzi con le mie mani questo miserabile figlio di puttana! > esplose gridando.

Martine lo strattonò fuori dall'auto decisamente e lo stava tenendo sotto tiro il furbetto avvocato Sidor. Ammutolito e sbiancato in viso appena la giovane si era tolto il casco, capendo di colpo l'inghippo per la rapida mancata. Quell'entrata di quella perfida killer di Klanof, la rinomata MK-ZX, che non aveva mai fallito il bersaglio, a rovinargli la fuga sul jet personale dei Vladlenky come ultimo ricatto al magnate che aveva accumulato troppi Litas e non sapeva spenderli per niente bene. Stava pensando amareggiato l'avvocato Sidor, mentre i gendarmi dopo averli ammanettati assieme alla donna li stavano portando sul cellulare. Lui sì, il furbo avvocato, che avrebbe saputo come spenderli tutti quei soldi e non

soltanto aumentare posti di lavoro per buona parte dei cittadini lituani, felici di aumentare il proprio reddito familiare con l'aiuto del magnate generoso. Mentre il furgone del coroner stava raccogliendo i morti e un'ambulanza appena giunta stava caricato il vecchio autista che brontolava: < No, non è niente! > e il signor Vladlensky che lo tranquillizzava nel dire all'amico autista fidato: < Tranquillo, non perderai il tuo posto da chauffeur! Vai tranquillo e rimettiti in forma dovremo fare dei lunghi viaggi un primavera. > l'informò sorridendo, mentre dalla villa stavano uscendo tutti a sincerarsi che il padrone stia bene. Seguiti da Aleksey e Milena che accompagnava per bene ammanettato un sicario che si era ben nascosto in casa, ma la cuoca sempre vigile l'aveva notato e avvisò Milena armata di pistola e quell'altro ch'era armato e pericoloso, non oppose resistenza. Avendo visto la brutta piega presa nell'assalto alla villa, si era nascosto nella sua dispensa a inquinare i cibi. Protestò.

< Brava signorina Olegy! Vedo che ha preso subito servizio di guardia del corpo a mio figlio proprio a pennello, complimenti! >

< Papà, lei è la mia ragazza, oltre che guardia... E' una cosa seria! >

< Non metto parola figliolo. Mi sa, che se non righi dritto lei è autorizzata a forarti le chiappe! > trovandosi a ridere assieme ai presenti a smorzare lo spavento di poco prima. Mentre giungeva il colonnello Vlaminof, aveva appena sentita la segnalazione del nuovo tentativo di sequestro: < Amico Borislav, come si sono comportati i miei più fidati ragazzi! Oltre ad averne uno in aggiunta e pienamente valido. Ti presento il tenente Carlos Caziscky Polacco! Lui fa parte del distretto di Warzavija, validi amici quando occorre dell'aiuto. > commentò contento del risultato.

< Piacere ragazzi siete proprio bravi! > mentre stringeva le mani, poi rivolto al colonnello, nel dire: < Caro amico mio! Devo veramente complimentarmi con te e la tua valida squadra. Hai rimesso assieme la mia famiglia e te ne sono infinitamente grato. Vorrà dire che ti invierò un po' di Litas per sostenere le vostre spese nel ristrutturare l'agenzia di polizia e farla ritornare un'altra volta come un tempo, speciale. Bravi! Ma ora entriamo a bere un goccio per scaldarci! > consigliò mentre a fatica s'incamminava verso casa. Nel frattempo, stava giungendo della città di Vilnius, il sindaco Artùrs Zukas sorridente per il buon esito, senza troppo clamore e porgeva i saluti a tutti da parte del capo di stato Dalias Gryskeite, sperando che in avvenire venga subito informato di qualsiasi situazione, sebbene scabrosa: < Tranquillo signor sindaco! Non succederà più... > rispose il colonnello Petrosky Vlaminof.

Poi, mentre brindavano e mangiavano qualcosa che le donne di casa si davano da fare a servire un po' tutto, era arrivato anche il capitano Aran Borisko a congratularsi con tutti del pericolo scampato e quanto sembra i cattivi erano stati tutti arrestati e messi al fresco. Mentre illustrava la sua visita veloce in centrale dell'intelligente service e aveva già dato delle sue direttive più che severe, dicendo al comandante: < Al resto vorrà dire che ci penserà lei comandante capo, colonnello Vlaminof, ha spulciare ancora qualche fannullone restio, da troppo tempo coccolati a far niente e rompere le scatole a chi lavora... > espose alzando il boccale di birra.

< Ben fatto capitano! Da domani sarà un'altra musica in centrale. >

Mentre l'anziano magnate commentava: < Amici miei lasciate in disparte il lavoro al momento e godetevi questa giornata tra amici. > alzando il boccale di birra e tutti assieme a brindare. Poi il sindaco salutò l'amico Borislav nel rientrare in sede al suo lavoro da districare i vari problemi rimasi e accavallati gli uni sugli altri.

Martine stava facendo conoscenza con il personale facente parte di quella famiglia allargata, fin dal tempo della perdita della padrona. Mentre Mariella salutava con entusiasmo i due giovani poliziotti: < Piacere ragazzi! Sono contenta di fare la vostra conoscenza. Si vede che siete una bella copia affiatata, Come siete stati bravi e veloci a sistemare la situazione balorda di prima... Che paura! Quell'avvocato della malora, che vada al diavolo! > Mentre Aleksey s'intrometteva nel dire: < Mamma Mariella, loro sono i migliori amici acquisiti. Mi hanno difeso con impegno e sono veramente bravi a non farsi pestare i piedi... >

Mariella chiedeva: < Siete stanchi, vero? > e prontamente prima che potessero rispondere, Mariella chiedeva alle sue figlie e generi, tutti al servizio dello stesso padrone in buona armonia, per non dire altro quasi un padre per tutti: < Ragazze, Sonia e Luzi preparate delle camere per gli ospiti? > mentre guardava il colonnello e il capitano e prontamente risposero: < Grazie signora, ma abbiamo una casa in città. Per loro due potrebbe andare bene un bel letto per riposare, Sono diversi giorni che non dormono e in verità ne hanno passate delle belle! A dir brutte sarebbe dire poco... > rispose Carlos ansioso di riposare un poco.

< Scusatemi ma non avevo pensato! > rispose Aleksey confuso.

Martine rispose per prima: < Grazie accettiamo volentieri! Siamo un po' stanchi... un po' tutti, con tutto sto ambaradan capitato e abbiamo veramente bisogno di riposare in un bel letto soffice e caldo. >

< Proprio soli soli? > domandò ridendo la solare cuoca, che intuiva i

vari pensieri. Da far sorridere tutti per la spiritosa battuta.

Aleksey provò a dire sorridendo: < Mamma Mariella non a peli sulla lingua! Ma gli vogliamo tutti bene. Effettivamente si è fatto tardi, noi andiamo a dormire. Siamo stanchi e stressati... Buona notte a tutti! > stringendo a se la sua donna invitandola a seguirlo. Mentre il padre andava nel suo studio seguito dai due amici il colonnello e il capitano per le ultime questioni da sbrigare, ma venivano fermati da Martine, nel dire più che decisa al colonnello: < Capo le presenterò le mie dimissioni. Mi ritiro in convento a riposare! Sono già stufa di fare il killer per passione!>

< Cara figlioccia ti concedo un mese per riprenderti e poi ne ripareremo. Ora vai a dormire e buon riposo! > entrando nello studio ridendo, sapendo già qual'era il vero problema, una questione di cuore.

Carlos provò a dire, guardando Martine affaticata: < Aspettate veniamo anche noi a dormire siamo un tantinello stanchi e stufi in questi giorni nel fare i saltimbanchi da strada... Buona notte a tutti! > rivolto ai presenti.

< Hai perfettamente ragione ragazzo! > rispose Martine, mentre salivano il grande scalone semicircolare. Salutati dal personale incuriosito. Poi Martine provò a dire ridendo più che felice a Milena: < Dimenticavo di dirti sulle ultime novità della giornata? Stamattina in mezzo alla guerriglia, Carlos a chiesto la mia mano! > espose mezza seria.

< Cosa? Ho che bello! Non perdetevi proprio tempo. D'altronde la storia dura dal tempo delle esercitazioni tre anni fa? Lui ti sbavava dietro e tu fingevi di non capire. Vero? > commento ridendo Milena per la bella notizia appena avuta dai due amanti platonici fino ieri.

< Già! > sbottarono assieme, mentre Carlos non seppe trattenersi e baciò la sua stupenda donna. Nel dire contento: < Le ho chiesto se voleva sposarmi laggiù in Sicilia a Taormina. com'eravamo d'accordo per quel viaggio rimandato e lei ha accettato... Ti amo ragazza mia! > baciandola sulla punta del naso. Mentre Aleksey si complimentava: < Sono felice per voi. Auguri amici! > poi rivolto alla sua donna provò a dire: < Ti andrebbe Milena copiare la loro idea e approfittare nel prendere il jet di papà e andare in Sicilia con loro, senza nessun'altra tra i piedi? Poi a loro occorre dei testimoni.. Noi siamo quelli giusti per un simile passo. Vero? >

< Ho mio Dio! Tutto così di colpo è veramente troppo, ma bello! >

< Allora? Ci stai!.. Ho capito adesso andiamo a dormire e domani ci penseremo come risolvere la questione matrimoni?... Intanto buona notte, amici miei! Quella è la vostra camera, Ciao a domani! >

< Grazie e buona notte! > sparendo ognuno nella propria stanza

. Capitolo dodicesimo

Martine stava guardando fuori dalle ampie finestre a veranda e osservava serena, la neve che cadeva silenziosa a coprire ogni cosa bella o sgradevole, felice di quella bella realtà che si andava avviluppando di ora in ora con il passare dei giorni.

Poi le braccia calde del proprio ragazzo la cinse dolcemente e lei si sciolse in un mare di lacrime silenziose in quella felicità ritrovata.



Carlos la stava baciando tra i capelli e poi sul collo e infine sulla spalla nuda, da strappare dei leggeri sospiri di gioia. Poi la fece scendere le spalline del leggero sottoveste che pian piano cadeva a terra, lasciandola tutta nuda e tremante di felicità. Con calma Carlos la girò e se la portò contro il suo petto, dove sentivano battere d'eccitazione i propri cuori all'unisono pieni d'amore da offrire all'amato.

Martine si aggrappò al suo uomo e aspettò con le labbra socchiuse, quel bacio tanto atteso, mentre dal corpo di Carlos gli trasmetteva la giocosità di un giovane puledro in calore. Poi con delicatezza appoggiò le proprie labbra sulle sue e tutto si perse nello sfrenato gioco dell'amore da troppo

tempo accantonato e nascosto, anelato con infinito amore e devozione.

Carlos la sollevò tra le braccia e la depose con delicatezza sul letto, mentre il bacio perdurava da non dare nemmeno il tempo di respirare, per la tanta felicità arretrata da recuperare e tutte due si persero nell'oblio dell'amore appena iniziato. Con dolcezza Carlos la stava baciando in ogni parte di quel corpo sulla pelle morbida e vellutata, si soffermò a baciare i capezzoli inturgiditi dal desiderio di Martine in attesa d'essere amata, da non capire più nulla di ciò che stava capitando attorno in quella accogliente stanza. Dove soltanto i loro respiri e gemiti si sentivano risuonare nell'aria, piena di desiderio represso e finalmente al momento stavano esplodendo d'amore più che intenso.

Martine si sentiva colma di felicità mai provata fin ora e ben felice che aveva saputo resistere agli impulsi giovanili da non lasciarsi travolgere dai tanti giovani che la corteggiavano assiduamente. Purtroppo il suo cuore fin dai tempi lontani era rimasta aggrappata a quel bel giovane scontroso e distaccato, ma perduto innamorate era rimasta. Da attendere con una lieve speranza in fondo al cuore. Forse era stata la fatalità, o il destino che a voluto che il tutto andasse a finire a quel modo. Ma lei, era una ragazza cocciuta e dentro al suo cuore sapeva che si sarebbero ritrovati un giorno. E senza immaginarselo era finalmente capitato da sentirsi appagata pienamente in quella lunga e troppo attesa.

L'urlo di felicità che le sfuggì di bocca fu fermato dal bacio di Carlos infervorato e pieno d'amore per la sua adorata donna, sussurrandole dolcemente: < Ti amo Martine! Quanto ho penato e rammaricato di non avertelo mai chiesto e detto che ti amavo da morire... Che stupido sono stato! Perdonami? > espose dispiaciuto.

< Non sei uno stupido, ma un ragazzo serio che non aveva avuto il coraggio ad aprire il proprio cuore innamorato.... E tu non immagini minimamente quanto te ne voglio io amore! Amami e non dire altro, ti prego amore mio! > mentre le sfuggì un risolino più forte dalla tanta felicità capitata tutta assieme.

I piccoli sospiri e lamenti di gioia, si stavano diffondendo oltre la parete e dall'altra parte, dove i due giovani amanti stavano sorridendo per la felicità scoppiata oltre il muro che separava le due camere. Mentre Aleksey e Milena sorridevano, nel percepire e immaginare le effusioni un po' assopite che oltrepassavano la parete, da renderli partecipi a quella felicità scoppiata. Aleksey si infervorò a baciare la sua adorata Milena, dove quei leggeri gemiti espressi dall'altra parte del muro, l'invogliava e si eccitavano

maggiormente a capire che l'amore era appena scoppiato anche tra loro come un buon auspicio di grande affetto e si andava man mano avviluppando con infinito desiderio per entrambe le coppie.

Aleksey era un tantinello impacciato, a dimostrare che non aveva mai goduto della fama tanto espressa dall'opinione pubblica incollatagli addosso. Senz'altro cose dette dalle tante voci invidiose al confronto del bel giovane ereditiere e Milena stava capendo che la sua immaginazione era giusta e veritiera. Quel giovane aveva ancora vergine il cuore e l'anima e ne gioiva di essere lei a raccogliere quel frutto e coltivarlo verso la maturazione e devozione, nel condurlo per mano verso la donna amata. Mentre si lasciava rapire dai baci infuocati del giovane che le percorrevano tutto il corpo da farle sfuggire via dei sospiri troppo forti e languidi, nel dire poi sotto voce: < Dio Quanto ti amo Aleksey! >

< Grazie amore, mi stai rendendo felice! Ti amo tanto anch'io! >



Poi anche per loro tutto sprofondò nell'oblio più sfrenato del loro grande e giovane amore appena nato e con la speranza che nulla venga a sciupare il buon inizio.

La luce del giorno rifletteva nella stanza il biancore della neve alta fuori, anche sui davanzali delle finestre si era ammucchiata la neve, nel dare un senso di quiete dove tutti i rumori venivano smorzati sotto il candore bianco della neve. Quando sentirono battere leggermente alla porta della

camera e una voce dall'esterno li chiamava, era Luzi: < Ragazzi la colazione è pronta! Vi aspettano di sotto... >

< Già, l'ora del caffè? Accidenti abbiamo dormito così poco? > sbottò Aleksey felice, mentre si alzava e dava un bacio alla sua donna, invitandola: < Vieni facciamo una bella doccia! >

< In verità sarei rimasta a letto con te! > rispose Milena felice.

< Sono le dieci passate e tutti sono in movimento... Ci tocca! >

Poi ancora dei battiti sulla porta: < Sveglia dormiglioni! Buon giorno ragazzi! > Era la voce di Carlos che li scuoteva a muoversi. Mentre Aleksey socchiudeva la porta nel dire all'amico: < Buon giorno! Ma voi, accidenti vi alzate sempre presto, così presto voi agenti segreti? Va ben! Il tempo di farci una doccia e saremo pronti anche noi... >

< Ragazzo il dovere ci chiama e giù c'è da spalare la neve... >

< Ho capito bisogna lavorare per guadagnarsi la pagnotta. Arriviamo il tempo di sguazzarci e vestirsi... > mentre Milena si avvicinava in accappatoio nel dire: < Buon giorno tenente! > poi rivolto al proprio uomo nel dire sorridendo: < Sarà meglio che ti vesti, non vorrai andare in giro nudo per casa? > salutando Martine che si stava avvicinando a loro e commentava: < Ho fatto un bel giro attorno al parco, ma si sprofonda nella neve alta caduta questa notte. In verità è la prima volta che mi prendo un piccolo svago personale, di solito il lavoro ci chiama e addio svagarsi. E' stata piacevole la passeggiata dopo una nottata da non dimenticare. Non ho vergogna a dirlo il mio uomo è stato stupendo... > aggrappandosi al braccio di Carlos che se la stringeva contro e le dava un leggero bacio per iniziare bene la giornata. Da basso già si sentivano il tramestio dei preparativi per la colazione e Aleksey borbottò di disappunto: < Siamo proprio dei pigroni dopo una nottata meravigliosa da ricordare ogni giorno. Arriviamo subito ragazzi! > sbottò ridendo felice. Mentre Martine e Carlos ritornavano da basso a chiacchierare con Mariella che stava dicendo alla figlia Sonia di portare su in camera le colazione al padrone.

Dopo aver fatto una deliziosa colazione si apprestavano ad uscire fuori a spalare un po' di neve davanti agli ingressi, assieme ai due generi della cuoca. Alfio e Franz che avevano già pulito buona parte davanti alla cucina e si apprestavano a pulire la parte anteriore all'entrata principale. Aleksey e Carlos si stavano coprendo per andare a far la loro parte da giovani operatori per spalare la neve ammucciata dalla tormenta notturna.

Martine era passata in cucina assieme a Milena per chiedere come

riusciva Mariella a fare una deliziosa marmellata variegata: < Signora Mariella è veramente deliziosa la sua confettura? >

< Roba da niente, basta solo metterci un po' d'inventiva ed è presto fatto. Comunque lasciate la signora a casa, sono solamente Mariella ragazze mie! > sbottò contenta. Milena prova ad assaggiare il sugo? >

< Veramente buono! Mi dovrà insegnare come farlo... >

Martine stava per dire qualcos'altro, quando oltre le grandi finestre della cucina, gli sembrò di vedere qualcosa che si muoveva nel bosco poco distante al fianco della villa e subito si mise all'erta. Immaginando che non era un cerbiatto o altro animale che si muoveva nella foschia della debole neve che cadeva ancora? E di volata sbottò decisa, senza aspettare il dopo e magari troppo tardi: < C'è una cantina, un seminterrato? >

< Sì da quella parte? > indicò la cuoca sorpresa.

< Presto! Andate tutti nel seminterrato... Vado ad avvisare quelli fuori che rientrano. Presto! > li pressò a muoversi. < C'è qualcosa di sospetto la fuori e non vorrei avere altre sorprese? Visto da come si sono svolte le cose in centrale, forse si sono lasciati scappare i polli da insaccare. Presto! E avvisate il signor Vladlenky e andate tutti di sotto! Milena, prendi la tua arma e proteggili. Io vado fuori a far rientrare gli uomini... > mentre controllava se aveva la sua pistola infilata nei calzoni, come d'abitudine, mai separarsene e usciva dalla cucina all'esterno, senza farsi notare che teneva d'occhio il bosco poco lontano. Poi girò l'angolo dove gli uomini di casa avevano già spazzato la neve e poter camminare attorno una parte della casa discretamente bene. Infine trovo i quattro uomini che discutevano spalando la neve, poi vedendo Martine Carlos provo a dire: < Sei venuta a darci una mano? > chiese un po' sorpreso.

Prontamente Martine sbottò sull'euforica a voce alta: < Dovreste venire ad assaggiare una prelibatezza che ha preparato la cuoca. Ma subito altrimenti si raffredda e la sorpresa sparisce, dai entrate tutti, poi riprenderemo il lavoro e vi aiuterò anche io... > dialogando con gli occhi e Carlos aveva già intuito cosa stava per capitare e deciso consigliava agli altri: < Dai andiamo a vedere cos'ha combinato la cuoca, e scaldarci un poco. > Facendo capire ad Aleksey che c'era qualcosa che non andava li fuori e il giovane chiama i due cognati a seguirli in cucina. Carlos aveva sbirciato a sua volta dei movimenti sospetti oltre la neve alta ai margini del bosco. Poi, appena in casa Aleksey provò a dire preoccupato: < Qualcuno ha ingaggiato dei mercenari per finire l'opera di ieri? > domandò sospettoso, capendo che Martine non era il tipo che si tranquillizzava alla

svelta. Poi rivolta al giovane Aleksey, nel chiedere decisa: < Avete armi in casa per caso? > mentre si prendeva la sua e controllava il caricatore se era pieno, mettendo una pallottola già in canna e la sicura via.

E subito i due giovani cognati rispondevano: < Abbiamo un paio di fucili da caccia e forse suo padre a delle armi nello studio chiuse in cassaforte? >

< Bene! Aleksey vai da tuo padre e fatti dare la chiave per prendere le armi, se ci sono? E accompagnalo nel seminterrato ad evitare altre sorprese. E voi prendete i fucili da caccia e appostatevi da quella parte meno esposta senza farvi vedere, da evitare che qualcuno entri da quel lato, sebbene è in alto la vetrata. Quelli fuori, devono pensare che siamo ignari di un eventuale assalto. Carlos tu controlla il salone con tutte quelle vetrate è una goduria per gli assalitori e vediamo di prenderli alla sprovvista? Io controllo questo settore... > consigliò decisa.

Aleksey era arrivato con due pistole recuperate: < Papà è armato e rimane di sopra... Non si smuove! Io controllerò la parte posteriore che da sul balcone e potrebbero salire... Vado! >

Martine aveva contato sei incursionisti da quel lato, ed erano senz'altro venuti da Tauragè su al nord, dal centro d'addestramento, dal modo che vestivano, senz'altro sfuggiti al famoso intervento di rastrellamento dei militari a stanarli tutti lassù nella base d'addestramento dei sovversivi.

Mentre Martine telefonava al colonnello al numero privato: < Sì, sono io Martine colonnello... Ma non è un buon giorno e neanche buon pranzo... Su a Tauragè li hanno catturati tutti? ... Perché?... Perché sono qui fuori dalla villa e stanno per fare un'incursione militare all'interno, forse per riprendere le trattative interrotte prima... Vedremo di farcela! Al momento ne ho contati sei.. ..Certamente!... Ma non arrivate a sirene spiegate... rovinereste la sorpresa... Cosa?... Come! E' scappata dal furgone cellulare... Questo è il guaio di averci addestrato troppo bene... Adesso la lascio mi sa che hanno pensato di beccarci tutti a tavola?... > lasciando aperto il cellulare e il colonnello stava sentendo un po' di baraonda su alla villa dei Vladlenky. Mentre con un altro cellulare il colonnello chiamava il capitano Borisko che a sua volta aveva già appreso, che su al nord i militari avevano fallito la missione e buona parte dei caporioni erano fuggiti via prima dell'arrivo delle truppe regolari, senz'altro avvisata da amici dentro al sistema spionistico: < Arrivo subito Colonnello... io prendo l'altra strada dietro la collina e spero che con il fuoristrada riesco ad arrivare alle spalle della villa? Ci vediamo sul posto colonnello... Speriamo che i ragazzi sappiano districarsi al meglio, in attesa che arriviamo in aiuto?... >

Capitolo Tredicesimo

Intanto su alla villa, tutto si svolse rapidamente prima ancora di essere attaccati dal nemico, sentendo provenire dal bosco una voce che chiedeva una resa immediata dei componenti in casa: < Deponete le armi se non volete che ammazziamo la donna? > uscendo fuori dal bosco con la donna catturata. Era Luzi che l'avevano presa di sorpresa mentre era uscita dall'altra parte della villa a buttare un po' di briciole per gli uccelli e ignara della faccenda non si era accorta della loro presenza, nel catturarla e portarla via nel bosco con i soli vestiti leggeri addosso che usava per casa e stava tremando come una foglia al vento, dal freddo e dalla paura.



Martine urlò agli altri: < Restate a proprio posti, tenteranno di entrare dalla vostra parte! > poi decisa con la pistola in mano al fianco del vestito, che non si notava dal modo di muoversi ed uscì decisa a fronteggiare i tre incursionisti che spingevano avanti Luzi infreddolita dalla paura, mentre guardavano Martine da riconoscerla e per un attimo restarono a pensare ed è stato fatale. Martine come un folletto dalle mille sorprese, era più che

determinata e con tre colpi rapidissimi in successione e i tre stavano già cadendo a terra con un foro in fronte per uno. < Luzi! Presto corri dentro casa! > gli gridò Martine e appena era arrivata sulla porta ecco apparire un altro dietro l'angolo della casa, ma non aveva avuto il tempo di alzare il mitra che era già belle che sistemato. Poi chiusero la porta mandando Luzi in cantina con gli altri, era tutta spaventata e tremante.

Ma già si sentivano degli spari dall'altro lato dove c'era il giovane Aleksey e decisa Martine si precipitò da quel lato, dove il fuoco sembrava intenso dal nodo di Aleksey a sparare contro chi tentava di entrare sul balcone e Martine riuscì a beccarne un altro che stava per sfondare la porta vetrata, Un colpo in mezzo agli occhi e il problema da quel lato sembrava finito al momento. Altri avevano cambiato posizione per attaccare quella che sembrava una debole fortezza. Mentre Aleksey la ringraziava: < Grazie Martine sei proprio brava a sparare. Non sprechi i colpi a vuoto... Cos'era successo prima di là in cucina? > chiese incuriosito dagli spari veloci sentiti prima. < Avevano catturato Luzi! > spiegò veloce.

< Accidenti! Come hanno fatto? > domandò preoccupato.

< Tranquillo! Quelli non avevano pensato che ho vinto la coppa mondiale di tiro al **bersaglio mobile**. Tranquillo tutto bene fin'ora! Tieni d'occhio questo lato e non sprecare pallottole inutili, mira dritto e vedrai che la spuntiamo... Vado a dare una mano dall'altra parte, mi sa che stanno per sfondare la nostra debole resistenza... Sono in molto quanto sembra? > sgusciando via per andare dall'altro lato dov'era Carlos, che tentava di fermare l'invasione. Aveva già beccato due e un altro l'aveva ferito. Anche il padrone Borislav si era messo sopra in cima allo scalone d'ingresso e aveva già centrato uno al petto fuori sotto il portico. Ma una pallottola l'aveva beccato al polpaccio, sentendolo imprecare: < Proprio la gamba buona doveva prendermi... Accidentaccio boia! > urlò arrabbiato.

Poi tanto per non smentire l'aggressività del gruppo assalitori ecco apparire Natacha agguerrita e determinata a sbaragliare tutti. Era piombata dentro da qualche parte dalle camere di sopra e stava per annientare l'invalido Vladlenky, ma Carlos non perse tempo un colpo ben piazzato e vederla cadere giù dalla balaustra con un tonfo secco sul pavimento dell'atrio. Poi si sentirono altri colpi fuori e alla fine gli ultimi tre incursionisti si arresero al capitano e al colonnello appena giunti a dar man forte. Mentre Vlaminof stava già telefonando alla polizia che arrivi a prelevare i superstiti arresi e portare via gli altri deceduti nella battaglia.

Carlos stava telefonando per un'ambulanza a prelevare il commendatore

ferito in battaglia per difendere il suo castello dal nemico. Aleksey e Milena stavano fasciando la gamba del padre, in attesa del pronto intervento, con tanta neve per le strade ed era difficile arrivare presto alla villa. < Tranquilla ragazzi ho la pellaccia dura! Poi proprio quella buona di gamba dovevo farmela bucare... Accidenti! > brontolò bonariamente. Mentre chiedeva del personale: < E la mia cara Luzi come sta? Meno male che Martine è una donna precisa e fa le cose per bene senza ripensamenti da perdere tempo. Brava ragazza! Siete tutti formidabili... Non immaginavo che al momento del pericolo ti sei messo a destreggiarti con le armi, che hai sempre detestato ragazzo mio, bravo! >

< Tranquillo papà! Tu mi hai sempre detto che devo farmi le ossa...>

< Sì è vero, ma non imparare ad ammazzare come un vero 007.. Qualcosina va bene ma senza esagerare! > consigliò sorridendo.

Mentre ritornavano di sopra quelli rintanati in cantina e come d'abitudine saluti e abbracci tra familiari, dimenticando presto la paura appena passata.

Poi era arrivati un elicottero della croce rossa per prelevare il signore Vladlenky le strade erano al momento impraticabili per l'abbondante neve.

Appena dopo erano arrivati i contingenti militari e polizia per controllare e verbalizzare ogni cosa. Martine e Carlos avevano fatto un resoconto della scaramuccia capitata al colonnello Vlaminof e il capitano, nello scambiarsi le informazioni avute. Mentre il capitano commentava: < E allora Martine è sempre intenzionata a lasciarci soli in futuro? >

< Intanto partiamo per la Sicilia e poi vedremo? Giusto Carlos! >

< Signori! L'intenzione nostra è di sposarci e poi vedremo... > confermò Carlos guardando la sua donna che l'inorgogлива da tanto amore.

< Ha sentito colonnello! Il giovane polacco vuole prenderci la nostra migliore agente MK-ZX, cosa facciamo? Sarà meglio mandarli a Taormina ha smaltire la sbornia amorosa. Lei è d'accordo? >

< Tranquillo amico mio! Vedrà che dopo la luna di miele ne avremo due di agenti speciali. Il signor Cazisky ha dato le dimissioni, pertanto gli prepareremo un bel posto di comando e controllo, ci serve gente seria. >

< Bisognerà vedere quant'è la ricompensa? > espose Martine.

< Intanto andate a divertirvi e riposare per bene, poi ne riparleremo. D'accordo? > consigliò il colonnello sorridendo. Poi rivoltosi a Milena nel dire: < Maresciallo Olegy lei ha un lavoro da portare a termine. Continui pure a far da guardia del corpo al signore Vladlesky. Ne riparleremo tra un

mese. Visto che ha un sacco di ferie arretrate. Si diverta... Arrivederci! > sgucciando via sul suo fuoristrada seguito dal capitano.

Più tardi appena la strada era stata riaperta dagli spartineve, Aleksey e Milena erano andati all'ospedale a vedere il vecchio genitore come stava.

Mentre in casa si stavano un po' tutti riprendendo, Il colonnello e il capitano erano rientrati in città alla centrale investigativa a spulciare per bene tutto il personale e stanare le poche pecore nere rimaste.

Mariella mentre si stava riprendendo e tentava di di riprendere le sue mansioni, dove il sugo era andato arrosto e tentava di preparare qualcos'altro per loro da mangiare. Poi si era accorto che Carlos seduto su di una poltrona a discorrere con Martine, che aveva il giubbino ancora addosso insanguinato sul braccio e si trovò ad esclamare spaventata: < Ho mio Dio! Carlos sei ferito? > si alzò a controllare ed esclamo: < Tranquilla Mariella, si è riaperta la ferita dell'altro giorno a Kaliningrad. Adesso vediamo di rimettere il mio uomo a posto... > trovandosi a sorridere.

Era arrivata l'ora di cena e stavano per mettersi a tavola, che rientravano Aleksey e Milena dall'ospedale e subito tutti a chiedere come stava il padre? < Tutto bene gli hanno tolto la pallottola nel polpaccio e presto lo dimetteranno se non saltano fuori altre complicazioni. Almeno così controlleranno per bene l'altra gamba, che da persona testarda non voleva mai farsi guardare. Dicendo sempre cose da ragazzi passerà in fretta. > si spiegò Aleksey divenuto di colpo grande e coscienzioso dei suoi doveri. Rivoltosi agli amici, nel dire: < Al momento non posso muovermi e pertanto se volete andare in avanscoperta a Taormina vi presto il jet di papà. Così potrete passare un po' di giorni a riposare al sole della Sicilia. >

< Noi possiamo rimandare l'escursione... Non è che ci premono con il fucile alla schiena. > rispose Martine seria.

< Tranquilli ragazzi, se mio padre si riprende presto verremo a trovarvi. Facciamo sempre in tempo. Vero Milena? >

< Certamente, signor Vladlenky Jugnor! > facendo sorridere i presenti.

Capitolo Quattordicesimo

Il jet dei Vladlenky stava sorvolando l'Etna con la punta del vulcano innevata. E appena dopo atterrò all'aeroporto di Catania nel primo pomeriggio, l'aereo poi sarebbe rientrato a Vilnius in serata.

Martine e Carlos per un momento prima di passare la dogana si erano soffermati un attimo ad assaporare l'aria siciliana di quel pomeriggio caldo di novembre. Poi presero un taxi e si fecero portare a Taormina al Grand Hotel Palace, dove avevano già prenotato una bella suite con vista mare.

Appena arrivati si rinfrescarono e prima di cena ebbero una lunga telefonata con i ragazzi impazienti di sentirsi. Il padre si stava rimettendo bene con la gamba, alla fine confermarono un caloroso saluto a tutti.

Alla sera erano usciti a fare una passeggiata, rimanendo sorpresi nel vedere la gente un po' infreddolita con giacche e maglioni addosso, mentre a loro sembrava un po' strano essendo abituato al freddo delle proprie parti. Poi più tardi quando andarono a letto contenti di quella pace ritrovata e si addormentarono felicemente abbracciati, dopo aver fatto l'amore con tranquillità senza fretta, a gustare i tanti baci dati che non si contavano dalla tanta quantità a sbaciucchiarsi reciprocamente. Al momento sembrava difficile accettare la troppa quiete attorno, nel dire tra un bacio e un'altro: < Non ti sembra strano poter dormire senza preoccuparsi d'immaginare di avere estranei che piombino in camera all'improvviso... > commentò Carlos felice e rilassato.

< Hai ragione! Non siamo abituati alla pace,, Buona notte amore! >

< Notte! > stringendola contro a protezione.

All'indomani facendo una breve escursione sul monte a lato arrivarono fino al paese di Graniti e nel curiosare la piccola comunità visitarono la chiesa di San Giuseppe adiacente ad un convento antico di suore francescane. Nel chiedere qualcosa da bere al modesto ristoro delle suore nel chiostro aperto ai visitatori: < Per cortesia avete una bibita fresca? > domandò Carlos in italiano ma che trapelava l'accento straniero.

< Del tè fresco va bene signori? > chiese la suora al banco delle mescite. Poi mentre versava la bibita provò a chiedere: < Siete qui a Taormina in viaggio di nozze giovani signori? >

< No, non siamo ancora sposati, ma presto vorremmo farlo. > rispose Martine sorridendo. Mentre la suora sentendoli parlare provò a chiedere ancora un po' sorpresa: < Venite per caso dall'Unione Sovietica? Ho dei parenti a San Pietroburgo. > chiese avendo compreso dalle poche parole dette tra loro due.

< Veniamo dalla Lituania e siamo qui in vacanza a prendere un po' di sole siciliano. > espose Martine, mentre Carlos provò a dire: < Sorella saprebbe indicarci un posto dove potremmo pranzare qua vicino? >

< Se vi accontentate di poco, potete fermarvi qui! Abbiamo la sorella suor Matilde ch'è brava come cuoca... E da noi non si spende molto, oltre rinforzare le nostre casse quasi vuote. Sapete, siamo povere sorelle. >

< Per noi va benissimo! Vero Martine? > e lei approvava contenta.

< Che bel nome! Io sono sorella Lucia, piacere! > allungando la mano con una stretta decisa di una suora che lavora in campagna.

Perciò accettarono l'invitarono a trascorrere qualche ora e pranzare nel loro umile refettorio, assieme alle consorelle contente di quella presenza giovanile. Avendo poi quella suor Lucia che conosceva un po' della lingua russa e cecoslovacca, perciò si misero a dialogare su molte cose in comune da scoprire e apprendere.

Poi ad un certo punto la madre superiora Suor Letizia, fu chiamata da una sorella che l'avvisava della presenza all'ingresso del convento di due signori. Martine notò subito l'espressione contrariata della madre superiora all'annuncio dei visitatori. Il viso s'era contratto e con disappunto si avviò all'ingresso. Martine si incuriosì di più, forse per abitudine diffidare di chiunque, che l'era rimasto quel problema a curiosare e guardare da quella parte, dove s'intravedevano oltre il chiostro nel porticato in penombra accanto all'ingresso, i due uomini che discutevano con la superiora.

La sorella Lucia intuendo la curiosità di Martine, si premurò di dare una piccola spiegazione, riguardante ai modi rudi dei due uomini che discorrevano con la superiora muovendo le braccia, come dire questa è la realtà e a sua volta la superiora consegnò con diffidenza una busta, che velocemente uno se la metteva in tasca interna della giacca, per poi salutare di malavoglia ed uscire fuori dal convento.

Martine s'immaginava cosa potevano aver detto e riscosso? Mentre suor Lucia nel vedere il colloquio da lontano commentava: < Sono dei tirapiedi di un boss locale e passano ogni mese a riscuotere la quota dovuta. Altrimenti può capitare che qualcosa vada a fuoco... > si spiegò appositamente in russo alla meglio suor Lucia, ad evitare che le consorelle

capiscano che spifferi i loro problemi ad estranei. < Soltanto faticiamo a raccogliere quei pochi soldi e le elemosine sono scarse. Poi la vendita dei nostri prodotti è poco in questa stagione con l'inverno in corso... > si spiegò alzando gli occhi al cielo.

< Però! Ogni nazione ha i propri problemi da dissipare. Non è giusto e la legge non interviene? > chiese Martine infervorata.

< Sarebbe peggio avvisare la polizia... Impossibile! Tutti vedono ma nessuno parla. E pertanto bisogna pagare per evitare il peggio... >

< Peccato! La gramigna non muore mai da nessuna parte si vada... > provò a dire Carlos scuotendo il capo dispiaciuto.

Martine sorvolò e provò a chiedere: < Nella vostra chiesa fate anche dei matrimoni cristiani, ortodossi e altro per caso? >

La sorella rimase un po' sorpresa e poi rispose: < La chiesa è aperta a tutti. Non penso che ci siano delle regole ferree da dividere le varie religioni. > commentò incuriosita, nel dire avanti: < Perché voi vorreste sposarvi qui nella nostra piccola chiesa di San Giuseppe? Penso si possa fare. Se volete possiamo parlarne con la madre superiora? >

< Grazie, ne riparlamo un altro momento. Rimaniamo qui a Taormina un po' di giorni e ritorneremo per pranzare e magari discuterne... Adesso dobbiamo andare. La salutiamo sorella Lucia e grazie della vostra benevola ospitalità. Ci saluti la madre superiora! > lasciando il convento, nel guardarsi alle spalle a rimirare quell'antica abbazia un po' malconcia.

Poi mentre rientravano a Taormina e nel camminare nella piccola via centrale della rinomata cittadina, si soffermarono a guardare i souvenir esposti per i turisti ancora tanti da quelle parti visto il clima ancora dolce.

Carlos volle comperare un delizioso foulard e Martine gradì quella scelta mettendoselo in capo nel guardarsi in una vetrina, proprio mentre passavano alle loro spalle i due mafiosi del convento che parlavano tranquillamente tra loro, nel dire al compare a voce discretamente alta da sbruffone: < Questo mese abbiamo fatto un bel gruzzolo e ci faremo delle belle scorpacciate alla faccia di quelle tre befane di suore smunte. Ha lor occorrerebbe qualcos'altro! > trovandosi a ridere forte. Mentre Carlos e Martina si erano accodati nel discorrere lituano ed essere confusi fra i turisti del posto, mentre ascoltavano le prodezze dei furbastri.

Poi Martine, d'impeto diede una gomitata a Carlos a fargli capire che intendeva fare di testa sua e lui doveva collaborare. Martine si era tolta il foulard e la giacca rimanendo con il solo vestito aderente verde chiaro e decisa buttò i capelli biondi sulle spalle e superò i due che chiacchieravano

tranquilli, urtandoli di proposito e scusandosi con un largo sorriso invitante, per proseguire spedita, ma di tanto in tanto si girava a dava delle occhiate allusive e conturbati da far girare la testa ai due mafiosi incalliti, che di botto si stavano arrapando per quell'occasione a portata di mano.

Poi Martine svoltò in un vicolo deserto, ormai erano già le venti di sera e il buio era presente. Perciò si fermò nel fingere di sistemare il collant ad una calza e quelli, si erano fermati un attimo, poi decisi entrarono nel vicolo con l'intenzione di contattare la bionda straniera. Ma fecero soltanto pochi passi e Carlos con il telecomando a scossa elettrica, che aveva rubato prima dalle tasche di uno dei due, senza che se ne accorgessero. E Di botto caddero a terra storditi. Martine si rimise la sua giacca e decisa frugo in tasca nel trovare la busta ricolma di euro mettendosela nella propria borsa, poi controllando trovò che avevano delle pistole per ciascuno e un paio di manette e con quelle li imbrigliarono ad una inferriata bassa tutte e due assieme, mettendosi la chiave in tasca ad evitare che possano fuggire, poi con il cellulare di uno dei due composero il numero 112 e lo lasciarono accanto ai due acceso. Poi se ne andarono via e appena dopo videro arrivare un fuoristrada dei carabinieri e si dirigersi da quella parte. Mentre loro tranquilli rientravano in albergo a cenare.

All'indomani ritornarono al convento e furono ricevuto con gioia dalle sorelle e alla fine suor Lucia gli confidò che avevano letto sul giornale che i carabinieri avevano catturato due mafiosi, che estorcevano i negozianti della zona. A quel punto Martine aprì la sua borsa e tirò fuori la busta, nel dire: < Suor Lucia la consegna alla madre superiora. L'abbiamo trovato per caso... Sa com'è la provvidenza è grande... > strizzando l'occhio e la suora sorridente, guardando il cielo rispose: < Siate benedetti figlioli, il signore vi renderà merito! Dai entrate a prendere del tè con noi povere sorelle. >

Mentre la madre superiora stava arrivando e alla vista della busta gialla in mano alla sorella si aprì il cuore, nel dire. < Benedetta la provvidenza! > riprendendo a dire senza chiedere altro. < Suor Lucia mi ha informato che vorreste sposarvi qui nella nostra santa chiesa. Ed è un grande onore per noi avere due personalità di riguardo e il nostro vecchio parroco che viene alla domenica a dire messa, sarà ben felice di celebrare un matrimonio è da molto tempo che non succede una simile festa. Prego andiamo a sederci e ber un po' di tè casareccio non guasta e fa bene alla gola, figlioli. >

< Grazie Madre! Accettiamo volentieri! > rispose Martine e Carlos provò a chiedere: < Se il vostro parroco è disponibile, potrebbe andare

bene domenica per unirvi in matrimonio? > guardando la sua donna raggiante di gioia per l'evento annunciato.

< Certamente figlioli! Siete di religione cristiana? Altrimenti non ci sono problemi qui il nostro parroco Don Vincenzo è di larghe vedute, nel dire che la chiesa è aperta a tutti chi a fede. >

< Io sono polacco di religione cristiana e lei è altrettanto, ma lituana la sua nazione. Ecco da dove proveniamo e al momento siamo dei girovaghi... > ma venivano interrotti dal trillo dal vibrare del cellulare satellitare in tasca a Carlos. Nel dire: < Scusate, devo rispondere è per servizio. > allontanandosi un poco e di botto, esplose euforico: < Siete arrivati qui?!... Noi siamo poco distante dall'Hotel... Siamo in un bel convento di suore francescane poco distante... Arriviamo subito!.. Ci scusi Madre, ma sono arrivati dei conoscenti su dal nord dell'Europa. Dobbiamo andare, ma ritorniamo come d'accordo. Arrivederci, torniamo presto! > sgusciando via velocemente.

Appena rientrarono all'hotel trovarono Milena e Aleksey che li attendevano in terrazzo a prendersi il sole caldo siciliano, felici di ritrovarsi, nel dire: < Ben arrivati! > con tanto di abbracci e baci fraterni.



< Non volevate sposarvi senza testimoni, vero? Mentre noi abbiamo deciso che appena il padrone del vapore sarà guarito, faremo un bel

matrimonio su alla villa alla moda tradizionale, da accontentare tutti e voi non potete mancare al nostro matrimonio. Siete gli amici più cari che abbiamo conosciuto... > sbottò Aleksey euforico, mentre Milena, stava dicendo: < D'altronde abbiamo un sacco di amici da invitare, e non posso non far partecipe il colonnello e il capitano, nostri superiori, poi almeno ci troveremo tutti uniti assieme quel giorno. > si spiegò Milena contenta. Nel riprendere a chiedere: < Ma voi cosa facevate in un convento di suore? Avete intenzioni di ritirarvi in clausura per espiare i tanti misfatti commessi? > si trovarono a ridere per la battuta. E prontamente Martine, rispose: < Ma non sarebbe poi male l'idea di restare chiusi in un bel convento a meditare sulle cattiverie umane. Ma soltanto se ho accanto il mio prode Lancillotto per sentirmi al caldo nelle notti buie... > trovandosi a ridere nuovamente all'idea menzionata del caldo compagno. Mentre Carlos esponeva con serietà dovuta agli amici: < Abbiamo trovato il posto per sposarci e vedrete che bel posto raccolto alla meditazione nel sentirsi con la coscienza pulita dopo tanto travagli capitati sul percorso. Vedrete cari testimoni, arrivate proprio a dovere! Ora andiamo a pranzare e poi ne discuteremo a pancia piena. Quest'aria di mare siciliano mi fan venire una certa fame addosso? > commentò massaggiandosi lo stomaco.

< In verità anche noi abbiamo fame! Dai andiamo! >

Al pomeriggio aveva fatto una capatina a Catania per piccole compere e alla sera a teatro per un concerto di musica sinfonica da ascoltare dal vivo.

All'indomani erano tornati su al convento tutti quanti per gli ultimi accordi e i preparative, che le religiose avrebbero pensato tutto loro a sistemare ogni cosa da preparare a dovere. Tutte felici nel fare altre nuove conoscenze di due simpatiche persone arrivati per fare da testimone al matrimonio dei due amici, obbligandoli a fermarsi a pranzare con loro. Era il minimo per sdebitarsi dopo aver riportato a casa il malloppo.

Alla domenica trovarono la chiesa addobbata a festa e un mucchio di paesani erano accorsi all'evento da tempo dimenticato in quel posto, da divenire una festività improvvisata nel borgo addobbato a festa.

Poi il sì degli sposi era stato accolto con emozione e felicità sgorgata dai propri cuori a rendere felice due giovani in quell'unione da ricordare negli anni avvenire. Poi prima del rinfresco fecero delle foto a ricordo del posto con lo sfondo il vulcano Etna che dominava al sole caldo invernale.



Con gli auguri di ognuno che incontravano per la lieta unione in quel posto dimenticato e che si stava ravvivando al richiamo dell'evento.

Oltre le foto di rito da riportare a casa per invogliare i paesani su al nord a visitare e trascorrere l'inverno in quelle caldi terre del sud dell'Europa.

Nel chiostro sotto il lungo porticato le suore avevano allestito un simpatico rinfresco dove tutti potevano dissetarsi e assaggiare i prelibati dolci siciliani, create con amore dalle suore felici di partecipare all'evento.

Mentre i cellulari squillavano e pareva che dall'altro capo avessero capito che era avvenuto il matrimonio, con tanto di auguri a non finire dagli amici lontani: < Pensavate che non immaginavamo l'orario giusto, vero? Auguri ragazzi! > Era la voce del colonnello che li contattava: < Lo sapete bene che abbiamo orecchie dappertutto... Ancora auguri! A presto! >

< Grazie comandante! Passeremo a trovarla, al rientro in patria. >

< Non fate i furbi ragazzi, il lavoro vi aspetta! Ancora tanti auguri! >

E finalmente a tarda sera rientrare a Taormina e prendere possesso delle proprie camere con un discreto e tranquillo augurio di una buona notte agli sposi novelli: < Tanti auguri! > si congedarono i testimoni.

< Grazie tante amici cari! Domani dormiremo fino a tardi... Notte! >

Martine stava ringraziando Milena che le aveva ridato una spilla che ai tempi dell'addestramento l'aveva smarrito e Milena l'aveva ritrovato facendole riparare quella spilla rotta nel fermaglio e prima di partire se l'era ricordata di prenderla e ridarla a Martine che confermava il ritrovamento felice: < Apparteneva a mia madre ed ero dispiaciuta quando l'avevo persa... Perciò doppia grazie di averla trovata. Grazie Milena! >

< Eri meravigliosa la in quella umile chiesa... Buona notte Martine! >

< Notte anche a voi un questo bel posto tranquillo! > chiudendo la porta della camera e trovare il proprio amore che l'attendeva già a letto, mentre lui le sussurrava piano: < Ho pensato di scaldare le lenzuola per accoglierti al caldo amore! Vieni amore mio è la nostra festa questa e la dobbiamo rendere meravigliosa questa notte. > mentre la baciava con seduzione. Mentre lei spegneva la luce da lasciare soltanto il riflesso della luna sul mare di sotto a creare un'atmosfera da sogno. Dove i loro cuori in tumulto battevano di felicità finalmente appagata.



Soltanto un leggero sussurro usciva dalle loro bocche assetate d'amore, nel dire con affetto: < Ti amo per sempre! >

Fine

Romanzi stampati

Sahadja – Hilde	1968
Un amore diverso	1970
Viaggio al Sud	1974
Rincorrere il rischio	1980
Per colpa di uno stupro	1983
Il dolore fatuo della riviviscenza	1990
Far West La mappa scomparsa	1996
Anche i clown si spogliano	1997
L'identità perduta	1999
L'ardua risorsa	2006
Venti anni e un giorno per vivere	2007
Un fluttuare di un fico nella notte	2009
La ragazza del lago Maggiore	2009
Futili pensieri a Wadi-Rum	2010
La vita è come un grande gioco	2010
Viaggio inaspettato	2010
Le vie del Signore sono infinite	2011
Pura fatalità	2011
Una fermata di troppo	2011
Un legame difficile	2011
Memorie confuse del passato	2011
Oltre il riflesso l'inganno	2011
Perché l'hai fatto?	2012
Stagioni da ricordare	2012
Valida soluzione	2012
Il fuoco non perdona	2012
Il verde profondo della foresta	2012
L'ereditiera scomoda	2012
L'attesa primavera	2012
Viaggio a Lourdes	2013
Tutto da rifare	2013
Camille	2013
Sotto un cielo stellato	2013

Karim il vichingo	2013
Tutto è possibile	2013
Sole rovente	2013
Insidie pericolose	2013
Bersaglio mobile	2013

I romanzi e personaggi descritti sono di pura fantasia dell'autore

sitoweb: Pierantonio Marone

<http://erosmenkhotep.altervista.org/>